ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 52
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 43-849

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Marzo 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Avvisi commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-096 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 98, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Sulle coste, nelle acque e nel cielo del Mediterraneo

Riuscite azioni locali in Tunisia

Un piroscafo in convoglio affondato

Venti aerei nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 1011

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Riuscite azioni locali sul fronte tunisino; l'aviazione avversaria ha perduto 13 apparecchi: 8 in combattimento e 5 ad opera delle batterie della difesa.

Formazioni aeree italiane hanno rinnovato arditamente gli attacchi contro il convoglio nemico già provato il giorno 28 febbraio, affondando un piroscafo e danneggiandone gravemente due.

Incursioni aeree sono state effettuate su Palermo, Napoli e su varie località delle provincie di Catanzaro e di Cosenza.

Sono segnalati tra la popolazione civile 10 morti e 113 feriti a Napoli, 10 morti e 86 feriti a Palermo, 5 morti e 16 feriti a Catanzaro Marina, 1 morto e 11 feriti ad Amantea (Cosenza).

Su Napoli venivano abbattuti 3 velivoli dalla nostra caccia e 2 dalle artiglierie contraeree; altri 2 apparecchi precipitavano nei dintorni di Palermo colpiti uno dai nostri cacciatori e uno dal tiro della difesa.

Sei nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Giorno per giorno

L'incontro italo-tedesco

L'incontro italo-tedesco è presentato dalla propaganda avversaria come il segno di una grave crisi dei rapporti tra i due paesi. L'ermeneutica degli scrittori politici anglosassoni segue in questo i suoi criteri tradizionali. Quando si incontrano Churchill e Roosevelt, segno è che vanno perfettamente d'accordo, ché se non andassero d'accordo non penserebbero ad incontrarsi; quando si incontrano i Capi dell'Asse, segno è che sono in disaccordo, ché se non fossero in disaccordo non sentirebbero il bisogno di incontrarsi. Chiaro, logico, e convincente.

Meno soddisfatti dei nostri avversari, noi vedremo nel convegno Ribbentrop-Mussolini uno dei periodici contatti che le mutevoli situazioni della guerra guerreggiata rendono opportuni tra i governanti di due popoli alleati. L'ultimo di tali contatti risale a oltre tre mesi fa, ed ebbe luogo a Monaco, dove il nostro Ministro degli Esteri si recò a conferire col Führer. La situazione politico-militare era allora dominata dall'iniziativa anglo-americana nel Nordafrica, alla quale l'Asse rispose con l'occupazione del territorio francese ancora libero, della Corsica e della Tunisia. Da allora nuovi fatti si sono prodotti: e su tutti domina la veemente offensiva sovietica invernale, che ha reso di estrema attualità il problema della difesa dell'Europa, attraverso una integrale mobilitazione delle energie morali e delle risorse materiali del continente, contro il bolscevismo.

E' perfettamente naturale che sulle soglie della primavera, destinata a segnare una nuova fase nella vicenda della guerra, i governanti dell'Asse abbiano proceduto, con l'assistenza degli esperti militari, a un approfondito esame della situazione, in base agli elementi di informazione e di giudizio di cui solo i Governi possono disporre. Ne è scaturita la concorde decisione di continuare con estrema risolutezza la guerra, fino alla vittoria finale. Ciò significa che, nonostante il chiasso della propaganda avversaria, nessuna possibilità è ancora compromessa. L'Asse ha gli strumenti ed ha la volontà per combattere; l'Asse sa di avere, contrariamente a quello che rifiene o finge di ritenere il nemico, i mezzi per piegare la attraccata coalizione demo-bolscevica.

L'ordine nuovo

Il comunicato conclusivo dei colloqui contiene un accenno all'ordine nuovo, che l'Asse vittorioso intende instaurare in Europa.

E' facile irridere a una tale enunciazione di principi; e ancora più facile è trovare che essa implica l'abbandono di una concezione della libertà e dell'indipendenza degli Stati europei, che era in un certo senso tradizionale, e alla quale molte correnti politiche, soprattutto negli Stati neutrali, si dimostrano tenacemente attaccate.

Ma qual'è, per contrapposizione, l'ordine nuovo che promettono all'Europa gli anglo-russo-americani? Rappresenta esso forse un ritorno al regime internazionale di libertà e di equilibrio, di cui l'Europa godè alla fine del secolo scorso e nel primo decennio del nuovo? Pensiano che nessuno possa essere così cieco, e sappiano così ingenua, da supporlo. Nulla sarebbe più antistorico che il ritenere che una crisi, come quella che ha provocato nel breve giro di un quarto di secolo due conflagrazioni della portata di quelle di cui siamo stati attori e spettatori, possa concludersi con un nulla di fatto. I legittimisti dell'ordine democratico e liberale anteriore alla prima grande guerra europea, i sognatori della santa alleanza che dovrebbe riportare l'Europa alle condizioni di quarant'anni fa, non tengono conto delle nuove forze maturate nel continente in questi ultimi anni, e sono contraddetti dagli stessi governanti anglosassoni, i quali, quando si pongono il problema del futuro assetto internazionale, non trovano altra soluzione che quella del disarmo perpetuo imposto ad un mondo, sul quale i vincitori, soli armati, si accomperebbero arbitri e carcerieri.

Al difuori dell'ordine dell'Asse non c'è per l'Europa che la scelta tra il caos bolscevico e l'occupazione militare anglo-americana; rifiutarsi di arrendersi a questa realtà significa chiudere deliberatamente gli occhi sulla tragica esperienza di questo agitato venticinquennio.

emme

FRONTE RUSSO

Una formazione sovietica avanza verso le linee tedesche. Una vedetta, dopo aver dato l'allarme, attende nel fucile puntato

L'attacco germanico prosegue nel settore di Izyum

Gruppi d'assalto hanno ripassato il Donez

Anche il vice-comandante del VII Corpo di cavalleria della Guardia sovietica catturato presso il Mius - La difesa tedesca rafforzata nella zona di Orel - Tre brigate della fanteria nemica disperse nel Cuban

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La stampa berlinese rileva questa mattina come il mese di marzo si sia iniziato con i frutti dei risultati derivanti dal bilancio delle operazioni svoltesi in febbraio sul fronte orientale, per cui il fronte germanico viene a trovarsi in condizioni favorevoli per infliggere altri duri colpi al nemico il quale, tuttavia, non desiste dal rinnovare incessantemente in molti punti i suoi disperati tentativi di attacco.

Perdite gravissime

Finora non si hanno che cifre parziali riguardo a quelle che sono state, nello scorso mese, le spaventose perdite sovietiche; ma esse sono già sufficienti per farsene un'idea.

Scrive la Boersen Zeitung, ad esempio, che soltanto a sud-est del lago Ladoga i bolscevichi hanno lasciato sul terreno durante i combattimenti di febbraio non meno di 50 mila uomini, nella zona di Orel altri 30 mila e soltanto davanti alle posizioni settentrionali della testa di ponte germanica del Cuban, nel settore di un corpo d'armata, si sono contati 9710 caduti sovietici. Bisogna, poi, non dimenticare la distruzione totale del VII Corpo di Cavalleria della guardia e dell'Armata corazzata Popof fra il Donez e il Mius.

« Se i combattimenti sono stati duri — conclude il giornale — ed hanno costato sacrifici anche da parte delle valorose truppe germaniche e alleate, centinaia di migliaia sono i morti e i feriti bolscevichi rimasti sull'immenso campo di battaglia dell'est in quest'ultimo mese ».

Contro la testa di ponte del Cuban — secondo quanto narra il 12 Uhr Blatt — i bolscevichi, tanto da sud, quanto da nord, hanno nuovamente tentato di giungere a dei risultati decisivi, sferrando forti attacchi. Le artiglierie germaniche hanno, però, svolto un intenso ed efficacissimo tiro di interdizione.

I sovietici hanno, poi, ripetutamente tentato di far giungere rinforzi e rifornimenti, specie di carri armati, alle truppe sbarcate a sud di Novorossijsk, ma numerose navi sono state colate a picco, mentre svariate decine di battelli da sbarco che stavano avvicinandosi alla costa sono pure stati distrutti con tutti i loro occupanti.

Tre brigate di fanteria, infine, sono state disperse in contrattacco dai germanici a nord della testa di ponte.

L'opera della Luftwaffe

Mentre sul fronte del Mius si infruttuosavano i nuovi vani assalti sovietici, reparti germanici davano la caccia a gruppi di forze nemiche disperdi dietro le linee difensive. Come comunica il Lokal Anzeiger veniva, così, catturato anche il maggior generale Dusko, vice-comandante del VII Corpo di cavalleria della guardia, il cui comandante, generale Borrisow, venne fatto prigioniero giorni addietro. Circa 300 autoveicoli ed un elevatissimo numero di armi di ogni genere sono pure caduti nelle mani dei tedeschi durante queste operazioni.

Altri giornali segnalano che nella zona di Karkov e di Kursk, oltre che in quella di Orel, i bolscevichi hanno ancora sferrato diversi assalti che sono stati tutti nettamente stroncati.

Particolarmente nel settore di Orel, dal 4 febbraio, il nemico cerca inutilmente di giungere a forzare le linee germaniche. Superando da alcuni movimenti della difesa elastica, esso ha creduto, occupando qualche misero villaggio, di poter giungere a dei risultati notevoli e, invece, si è accorto, a conti fatti, che aveva dovuto duramente pagare quei pochi chilometri quadrati di territorio con perdite di uomini e materiali, mentre la linea principale difensiva germanica aveva finito col rafforzarsi maggiormente.

In tutta la regione di Izyum, secondo le ultime notizie pervenute, prosegue vittoriosamente il grande attacco germanico. Imponenti formazioni della Luftwaffe sostengono le operazioni, contribuendo a distruggere rapidamente numerosi vivi di resistenza avversari. Una sola divisione corazzata germanica, negli ultimi quattro giorni, ha distrutto più di 80 carri armati e circa 300 autoveicoli sovietici. Nuove località sono state raggiunte dalle truppe germaniche e occupate dopo aspra lotta. Puntate di gruppi d'assalto spintisi oltre il Donez hanno portato alla distruzione di vari nuclei nemici.

Per quanto riguarda il settore nord, le scarse notizie che questa mattina si hanno informano che i bolscevichi sono andati incontro a nuovi insuccessi nelle loro ripetute azioni di attacco.

Raffaello Romano

Dopo i colloqui del Duce e dell'inviato di Hitler

Incrollabile volontà di vittoria dell'Asse

Certezza d'un avvenire di giustizia per l'Europa

Un commento della Corrispondenza Politico-Diplomatica

Berlino, martedì sera.

Mentre la propaganda avversaria parla di divergenze e perfino di segni di stanchezza nel campo delle Potenze dell'Asse, il mondo oggi apprende che le cose stanno ben diversamente.

L'Asse è deciso a porre al servizio di questa guerra tutte le sue forze unite, sino alla distruzione del nemico e ad eliminare il pericolo mortale di una bolscevizzazione del continente europeo.

Dopo aver fatto queste constatazioni, la « Corrispondenza Politico-Diplomatica », occupandosi dell'incontro tra il Duce e von Ribbentrop, dichiara che il comunicato diramato sui colloqui italo-tedeschi mostra in modo inequivocabile l'incolmabile abisso esistente tra le concezioni delle Potenze dell'Asse e quella del nemico.

« La Germania e l'Italia — prosegue la nota — combattono con tutte le forze a loro disposizione per la sicurezza del grande spazio europeo, mentre il nemico invece combatte contro il continente europeo ».

Questa non è soltanto la convinzione delle Potenze dell'Asse e dei loro alleati, ma anche dei circoli politici neutrali che considerano la situazione con un senso di equità e di equilibrio e si rendono conto che il piano britannico che prevede il completo disarmo delle Potenze dell'Asse getterebbe irrimediabilmente l'Europa nelle braccia del bolscevismo.

« La nuova decisione riaffermata dalle Potenze dell'Asse — conclude la Corrispondenza Politico-Diplomatica — non è soltanto una cosa naturale per tutti gli alleati, ma è anche un fattore tranquillante per tutti coloro che desiderano la salvezza della civiltà europea ».

(Stefani)

La ferma decisione di continuare la guerra ad ogni costo

Stoccolma, martedì sera.

Tutti i maggiori quotidiani svedesi dedicano stamane intere colonne all'incontro Mussolini-Ribbentrop e al significato delle conversazioni che hanno avuto luogo in questa occasione. I giornali svedesi sottolineano in maniera particolare l'avvenimento il quale, rilevano, smentisce un'infinità di voci tendenziose contro l'Asse, in generale, e contro l'Italia, in particolare, che erano state diffuse in questi ultimi tempi ad opera della propaganda nemica.

Quantunque i commenti italiani sull'avvenimento siano compilati in tono riservato e non diano particolari circa i temi discussi dal Duce e dal Ministro degli Esteri tedesco, si ritiene da parte svedese che le conversazioni rientrino nella linea di condotta finora mantenuta dall'Asse, alla base della quale sta la ferma decisione di continuare la guerra ad ogni costo. *(Stefani)*.

Il discorso di Ryti

Questo si chiama parlare chiaro. Questo dimostra che, giorno per giorno, l'imperialismo rooseveltiano fa breccia nell'anima del popolo americano. L'Europa, oggetto delle mire russe e di quelle americane, per non parlare delle inglesi, non ha che una via di salvezza: organizzarsi intorno all'Asse per salvare la sua libertà e la sua civiltà.

Si constata che uno dei popoli europei più minacciato e più provato dal destino, il popolo finlandese, fornisce all'Europa l'esempio del suo dovere, respingendo ogni adescamento del nemico e decidendo di continuare la lotta a fianco dell'Asse fino alla vittoria. Il discorso pronunciato ieri dal Presidente Ryti, nel quale si rievoca il prezzo pagato dalla Finlandia per essersi ritirata dalla lotta ed avere creduto alla possibilità di una pace sincera e reciproca come era stata stipulata e si ricorda il dramma che si svolse nei Paesi Baltici e che indicò alla Finlandia la sorte che la minacciava, decidendola a riprendere le armi a fianco della Germania, acquista valore del più eloquente commento al convegno di Roma.

La collaborazione europea

promessa dall'Italia e dalla Germania e la tirannia militare ed economica che si rivela nei propositi del nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - La pubblica opinione rileva il significato del convegno in Italia, e ritiene soprattutto che esso sia l'indizio dell'incrollabile solidarietà dei due popoli e dei due Governi dell'Asse.

La *Tribune de Lausanne* mette in evidenza la parte del comunicato in cui si dichiara che la guerra sarà continuata fino alla vittoria e ai tracciano le grandi linee del nuovo ordine europeo. Il giornale constata che questa tesi apporta una smentita formale a coloro che speravano in un indebolimento del morale degli italiani.

La ferma decisione

Un articolo di fondo della *Suisse* enumera una serie di fatti che potrebbero essere in relazione con l'incontro in Italia come la rivelazione della potenza sovietica, i provvedimenti per eliminarla, l'applicazione della mobilitazione totale ossia l'impiego di tutta la mano d'opera disponibile in Germania, in Italia, negli Stati alleati e nei territori occupati, e le imminenti operazioni militari. Tutto ciò basterebbe a giustificare il giro d'orizzonte politico e militare compiuto dai dirigenti dell'Asse. Il giornale cita, poi, i brani più salienti del comunicato ufficiale e conclude:

« Da questo comunicato si può dedurre che la Germania e l'Italia sono ancora una volta d'accordo nel continuare la guerra fino alla vittoria. Un brano interessante è anche quello che si riferisce alla volontà delle Potenze dell'Asse di creare in Europa un nuovo ordine che garantisca un'esistenza sicura a tutti i popoli europei liberi da qualsiasi impero plutocratico e giudaico ».

Sebbene, secondo il giornale, la visita di Ribbentrop in Italia debba essere considerata nel quadro delle conversazioni periodiche che si impongono fra alleati e non dovesse avere come scopo principale quello di precisare il programma avvenire, la decisione della Germania e dell'Italia di lottare fino alla eliminazione del pericolo bolscevico interessa grandemente l'Europa.

Secondo la *Gazette de Lausanne*, il fatto che in Italia sono stati trattati anche problemi militari sarebbe dimostrato dalla presenza del sottocapo dello Stato Maggiore tedesco, ma si comprende che in proposito debba regnare il più assoluto segreto.

I corrispondenti svizzeri da Berlino e da Roma notano tre punti emersi soprattutto dal convegno; la decisione dell'Asse di continuare la guerra fino all'annientamento di tutti i nemici e fino alla eliminazione del pericolo bolscevico; l'accordo per la creazione di un nuovo ordine europeo nel dopoguerra, la necessità che tutti i paesi partecipino al nuovo ordine in un'atmosfera di giustizia e di collaborazione.

L'imperialismo americano

Negli ambienti neutrali si è indotti a fare un confronto fra questi concetti e quelli che vanno sviluppando gli anglo-sassoni nei loro discorsi quando prospettano il regime del periodo postbellico: non un'era di giustizia e di collaborazione in Europa, ma il regno del terrore sotto il giogo degli eserciti vittoriosi.

Vi è oggi un nuovo discorso di Attlee il quale pretende perfino che le nazioni unite abbiano il compito di rieducare il popolo tedesco nel dopoguerra. Il vice Primo Ministro ha parlato della colpa di cui si sarebbe macchiata la gioventù di Hitler: « Non c'è finora nessun indizio del suo pentimento. Non dobbiamo abbandonarci ad illusioni. Sarà un lavoro lungo e faticoso, quello di rieducare la gioventù germanica, il cui carattere è stato guastato con metodi diabolici ».

La stampa anglo-americana va ribadendo il concetto dell'occupazione armata dell'Europa. Il *New York Times* afferma che nessuno crede più, negli Stati Uniti, che la guerra attuale debba essere seguita subito dalla pace definitiva. La cessazione delle ostilità non significherà, perciò, il ritorno in patria delle truppe statunitensi. Queste truppe dovranno restare nei territori occupati ad imporre la volontà americana. Il pubblico si è reso conto che i 25 anni trascorsi da Versaglia alla guerra attuale non sono stati che un periodo di armistizio. « Se si fosse compreso a tempo — continua il giornale — che il trattato di Versaglia non rappresentava che una tregua e si fosse impedito alla Germania di riarmarsi, la storia mondiale avrebbe seguito un altro corso. Questa volta è stata accolta l'idea di un armistizio di lunga durata, durante il quale le forze armate degli Stati Uniti dovranno restare dove si troveranno alla fine della guerra. Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere questa volta la loro parte nei compiti del dopoguerra indipendentemente da quella organizzazione internazionale permanente che finirà per essere costituita ».

Nostri caccia parlano su allarme

In una base aerea insulare: parlenza su allarme di nostri caccia « Macchi C. 202 ». (Foto R. Aeronautica)

Ammissioni russe

Dobbiamo organizzare retrovie e rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — Attraverso formule confuse anche i comunicati russi sono costretti ad ammettere di avere subito un rovescio nella zona di Izyum. Soprattutto la perdita del nodo ferroviario e stradale di Lozovaja è un grande ostacolo al proseguimento dell'offensiva fra il Donetz ed il Nipro. Informazioni ufficiose da Mosca parlano della necessità di questa zona di riorganizzare le retrovie ed i rifornimenti per poter proseguire l'offensiva.

Dopo la sconfitta subita nel Donez, dove il Comando Supremo sperava in un colpo di fortuna come a Stalingrado, i russi cercano di distrarre l'attenzione all'interno ed all'estero annunziando un'azione offensiva incominciata da alcuni giorni dal maresciallo Timoscenko nella zona del lago Ilmen con alcuni successi di carattere locale. Comunque appare evidente, anche dalle informazioni da Mosca e dai commenti dei giornali, la delusione subita per il brusco arresto dell'avanzata verso il Nipro. Offensiva che nella zona di Izyum si è conclusa con un ripiegamento e con la perdita di importanti nodi ferroviari.

I critici militari dei paesi neutrali rilevano che il grave scacco subito dai russi negli scorsi giorni è stato provocato dall'illusione che l'esercito tedesco fosse in rotta mentre aveva eseguito un ripiegamento tattico. Si ritiene probabile un nuovo attacco russo in direzione del Mar d'Azov. Quanto all'offensiva di Timoscenko, a nord è improbabile che abbia nei prossimi giorni importanti sviluppi.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Il generale russo Pauloff tra i morti di Izyum

Diciannove bombardieri inglesi abbattuti nell'incursione della notte scorsa su Berlino

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella parte meridionale del fronte orientale la giornata di ieri è stata caratterizzata da aspri contrattacchi.

In audaci operazioni offensive nel basso Cuban le truppe tedesche hanno sbaragliato gruppi di forze nemiche e sventato preparativi d'attacco.

Non ostante le difficoltà del terreno e le sfavorevoli condizioni atmosferiche, sono state occupate numerose altre località nella zona di Izyum. Alcuni gruppi nemici dispersi sono stati annientati. Le cifre dei prigionieri e del bottino continuano ad aumentare. Fra i numerosi morti contati sul campo di battaglia è stato trovato il comandante del 26.o Corpo corazzato sovietico maggior generale Pauloff.

Nel settore ad occidente di Karkov fino a nord di Orel e nel settore a sud del Lago di Ilmen sono falliti anche ieri con elevate perdite nemiche i tentativi di sfondamento delle nostre linee.

La testa di ponte di Demiansk a sud-est del lago di Ilmen, contro la quale i sovietici avevano invano sacrificato per quattordici mesi enormi quantità di uomini e materiali, è stata metodicamente evacuata dalle truppe germaniche. L'arretramento delle linee tedesche, preparato da lungo tempo, è stato effettuato palmo a palmo, dopochè tutte le armi e tutti i materiali erano stati tempestivamente ritirati. L'operazione circa lo sgombero è stata condotta a termine senza intralci da parte del nemico.

Sul fronte della Tunisia settentrionale le forze d'attacco tedesche ed italiane, efficacemente appoggiate dall'aviazione, hanno realizzato ieri altri progressi. L'arma aerea ha attaccato con buon successo obbiettivi ferroviari nelle retrovie nemiche, stazioni di smistamento e ancoraggi a Bona. La caccia tedesca e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto nel settore del Mediterraneo sudici aeroplani nemici.

Ieri notte aeroplani britannici si sono spinti sino a Berlino, sganciando bombe dirompenti ed incendiarie sulla capitale del Reich e su località dei dintorni, causando incendi e distruzioni in quartieri d'abitazione ed edifici pubblici. La popolazione ha sofferto perdite. Alcuni aeroplani nemici hanno attaccato il territorio della Germania occidentale con lanci isolati di bombe.

La caccia notturna, l'artiglieria contraerea dell'aviazione e l'artiglieria della marina e battelli vedetta hanno abbattuto 18 apparecchi nemici in prevalenza quadrimotori.

Nel settore marittimo ad occidente della Norvegia è stato danneggiato con bombe un incrociatore pesante britannico.

Le dure perdite della Raf

Berlino, martedì sera.

L'attacco compiuto ieri notte da bombardieri britannici sulla zona berlinese si è risolto in una grave disfatta per il nemico, poichè una forte percentuale degli apparecchi che hanno sorvolato la grande Berlino sono precipitati sotto il fuoco della difesa.

Fino ad ora risultano abbattuti almeno 18 bombardieri, in gran parte quadrimotori.

Su Berlino sono cadute in prevalenza bombe incendiarie e gli incendi da esse provocati sono stati combattuti col pronto intervento dei vigili del fuoco e grazie all'esemplare contegno della popolazione.

Fra l'altro, tre ospedali sono stati particolarmente danneggiati, tanto da dover venir evacuati. La Cattedrale di Santa Edvige, come pure altre chiese, sono state gravemente colpite e qualcuna di esse incendiata per completo. In qualche quartiere di Berlino sono stati recati danni considerevoli a case private. Due ricoveri di vecchi sono stati distrutti.

L'attacco è stato di durata relativamente breve, poichè il nemico cercava di sottrarsi il più presto possibile al micidiale fuoco contraereo.

Quest'attacco è costato alla R.A.F., oltre agli apparecchi, anche le perdite di oltre 200 uomini degli equipaggi.

Le ammissioni di Londra

Amsterdam, martedì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa che, fino ad ora, mancano all'appello 19 fra i bombardieri che, la scorsa notte, hanno attaccato la capitale del Reich.

Il nuovo vice-comandante delle forze americane in Europa

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Londra che il generale Harry, nuovo vice-comandante delle forze nordamericane in Europa, è giunto nella capitale britannica. Sinora questo generale aveva il comando delle forze motorizzate nordamericane nella zona del Canale di Panamà. L'ex-vice-comandante delle forze nordamericane in Europa, generale Russell P. Hartle, ricoprirà una nuova carica.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nel centenario della nascita

La principessa Clotilde di Savoia
e le memorie del marchese Roero di Cortanze

Oggi 2 marzo ricorre il centenario della nascita di Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide, avvenuta nel 1843 in Torino. Il centenario si festeggia mentre dalla suprema autorità ecclesiastica viene dramato l'ordine di convocare il Tribunale ecclesiastico per iniziare il processo apostolico — quello ordinato da Roma — per la causa di beatificazione della Principessa: causa che si crede e si spera che andrà a conclusione nell'anno in corso. Il primo processo, iniziato nel 1936, si concluse nel 1938, con la proclamazione della eroicità delle virtù e la fama di santità goduti dalla pia principessa sabauda.

Episodi ignorati

Delle deposizioni del centinaio di testimoni uditi nella prima sessione del processo diocesano, riassumiamo particolari interessanti sulla vita di Clotilde, la santa di Moncalieri. Per non ripetere le solite notizie sulla vita della Principessa, ricorderemo un particolare del tutto ignoto al pubblico, ma del quale fu rivelata l'esistenza al processo diocesano: e cioè la «Memoria» pubblicata dal marchese Ercole Roero di Cortanze, a proposito del matrimonio della Principessa col Principe Gerolamo Napoleone.

Questa «Memoria» fu scritta dal marchese di Cortanze a pochi giorni di distanza da quello del matrimonio, celebrato il 30 gennaio 1859, ma fu lasciata negli archivi della famiglia Roero di Cortanze senza che nessuno più se ne occupasse, finchè non la trasse qualche anno fa il nipote dell'autore, marchese Alberto.

Il marchese Ercole autore della preziosa «Memoria» era aiutante di campo del Principe Eugenio di Carignano e prima era stato paggio del Re Carlo Felice quindi fu scudiero di Re Carlo Alberto: perciò tutto quanto scrisse in proposito lo seppe da parte diretta e ne fu testimonio personale. Egli narra, per esempio, il colloquio svoltosi fra la contessa di Villamarina governante della Principessa Clotilde ed il conte di Cavour al quale stava molto a cuore il matrimonio, perchè questo avrebbe favorito l'alleanza del Piemonte con Napoleone III allo scopo dell'indipendenza italiana, per cui si sarebbe dichiarata la guerra all'Austria. La contessa di Villamarina però non voleva questo matrimonio perchè il Principe Gerolamo era dissoluto ed immorale e che «se non si dimetteva dal posto di governante della Principessa era soltanto per la devozione che nutriva per [illegible]». Ad ogni modo «promise che non avrebbe fatto con la Principessa alcun apprezzamento sfavorevole a quel matrimonio». Altro episodio, affatto ignorato e narrato dal marchese di Cortanze è questo: in uno dei Consigli di ministri che precedettero la seduta reale del Parlamento subalpino il 10 gennaio 1859, il conte di Cavour annunciava il matrimonio tra la figlia del Re e il cugino dell'imperatore Napoleone III che avrebbe suggellata l'alleanza con la Francia per la liberazione dell'Italia dall'Austria. Allora «il cavaliere Alfonso La Marmora ministro della guerra, dichiarava anche a nome dei suoi colleghi, d'essere fortemente sorpreso della inattesa e strabiliante comunicazione» e che, se non fosse per venir meno al suo dovere di fronte alle tremende responsabilità del grande momento storico in cui la Patria levavasi in armi contro lo straniero, avrebbe senza pensarci un momento, gettato il suo portafoglio di ministro per non rendersi colpevole di cosa che parevagli un misfatto».

A proposito del matrimonio

Molti altri particolari interessantissimi sono contenuti nella «Memoria» del marchese Roero di Cortanze, che fu esibita al Tribunale per la causa di beatificazione.

Da questi si vorrebbe ancora rinsaldare la voce fatta correre che Maria Clotilde di Savoia fu vittima della politica di Cavour, perchè costretta, dopo il Convegno di Plombières, ad accettare forzatamente il matrimonio con Gerolamo Napoleone.

Ma le testimonianze addotte in proposito al Tribunale ecclesiastico scarioano completamente e Cavour e Vittorio Emanuele dall'accusa: infatti il cappellano a confessare della Principessa Clotilde dichiarò che la Principessa fece questa precisa dichiarazione, riportata dal Padre Favero dei Barnabiti di Moncalieri: «Mio padre mi parlò della proposta fatta da Cavour, che io sposassi il Principe Gerolamo. Ma mi lasciò libera: mi disse che ci pensassi e poi gli desi la risposta. Non nego che in principio ero contraria, specialmente per le idee irreligiose del Principe. Ma l'8 settembre 1858, passeggiando nel parco di Racconigi, mi venne questa ispirazione: e se il Signore volesse servirsi di me per fare del bene religiosamente a quella gente, perchè io dovrei dire il no? Dopo questa considerazione dissi di sì a mio padre».

Donde risulta ancora una volta che il matrimonio della Principessa Clotilde non fu coatto, ma liberamente accettato dalla Principessa, come mezzo per fare religiosamente del bene ai Principi Napoletani, e cioè al marito, al suocero Re di Westfalia, alla cognata contessa Demidoff. Ed altri interessanti particolari risultarono al Tribunale, come le dichiarazioni che la Principessa Clotilde fece al suo direttore spirituale, mons. Masera vescovo di Biella e di Colle Val d'Elsa, a proposito del matrimonio che si voleva imporre alla Principessa coi Principe Francesco di Borbone, matrimonio che fu appunto il Conte di Cavour ad impedire. E la Principessa tutto confidò al vescovo mons. Masera perchè se ne servisse a fare la luce piena in proposito ed a sfatare le voci maligne che sarebbero sorte.

Il processo apostolico, che ora viene indetto, sarà assai di minor durata di quello diocesano informativo. Verranno sentiti i testimoni, fra i quali il Conte di Torino per tutta la Famiglia Sabauda. E' convinzione che entro l'anno esso sarà concluso.

Intanto si istruiscono le relazioni sui miracoli compiuti dalla Principessa, senza i quali non sarà possibile la proclamazione a Beata; ma anche su questo si è a buon punto, ed è solo per ragioni di delicatezza che non si entra per ora in particolari. Ma i promotori della causa di beatificazione e le speranze più favorevoli sono ben fondate.

C. B.

Una funzione a Superga

Ricorrendo oggi il centesimo anniversario della nascita della Principessa Clotilde — che, morta il 25 giugno a Torino nel Castello di Moncalieri, fu portata a Superga e deposta nella cripta della Basilica — avrà luogo in questa sua funzione di suffragio sopra la sua tomba a cura del Rettore della Basilica Mons. Bosia, con partecipazione dell'ex-cappellano della Principessa Mons. canonico Bruna, ora cappellano della R. Sindona e del clero palatino.

Si sono sposati

Nei comuni trascritti il 1° corr.:

Arnaldi Corrado, macellaio, **Olivetti Elvira**, commessa.
Astore dott. rag. **Luigi**, impiegato, **Di Antoni Adele**.
Bellone Costanzo, meccanico, **Ferrando Battista Giuseppina**, infermiera.
Bet Luigi, falegname, **Burzetti Alda**.
Berrione Ugo, ingegnere, **Capra Flora**.
Brustolin Luigi, marmista, **Spandre Celestina**.
Cavalieri Francesco, impiegato, **Bigna-mi Maddalena**, sagrestina.
Cerrato dott. rag. **Luigi**, impiegato statale, **Merlano Angela**.
Cunotto Aristide, commerciante, **Bertolini Ughetta**.
Cusinato Vittorio, elettricista, **Manaresi Teresa**, calzolaia.
Croce [illegible], meccanico, **Lisa Anna**, commerciante.
D'Amico Maria, impiegato, **Gatti Ezra**, impiegata.
Daniele Giorgio, meccanico, **Rosso Giorgina**, sarta.
D'Apote Mario, muratore, **Salvitto Lucia**, analista chimica.
Ersolo Angelo, operaio, **Fornaro Palmira**, cameriera.
Fabbis Francesco, meccanico, **Solza Paola**, sarta.
Falbo Mario, giardiniere, **Clerico Giuseppina**, impiegata.
Giuliano Pietro, meccanico, **Sartoris** [illegible], operaia.
Grappi Pietro, meccanico, **Malano Caterina**.
Laguzzi Pietro, salariato, **Di Santo Imma**.
Macario Cesare, scrivente, **Bulma Natalina**.
Martin Agostino, contadino, **Grauero Germana**, operaia.
Nabbia Giuseppe, idraulico, **Cavaglià Maria**, italiana.
Pasot Antonio, impiegato, **Ossola Luigina**.
Parvis Domenico, commesso, **Malina Adelaide**, cassiera.
Pero Battista, muratore, **Parigi Gemma**, modista.
Pesando Ettore, meccanico, **Pivetta Teresa**, domestica.
Provera Pio, impiegato, **Silvio Marcellina**, impiegata.
Ramon Ferdinando, meccanico, **Cagna** [illegible] in Alba, cameriera.
Rigo Giuseppe, operaio, **Venini Erminia**.
Sagner Nicolas, muratore, **Cian Giuseppina**, cameriera.
Serra Aldo, impiegato, **Bertola Lucia**, sarta.
Vizzis Giovanni, particolare, **Fortis Margherita**, doloriera.
Zitoso Francesco, impiegato, **Ulivieri Pia**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.:

Valle Guido, Emilio Renato, Claudiano Girolamo, Neveri Marisa, Bonino Giovanna, Longa Alberto, Blai Paolo, Valdoga Giovanna.

Nella chiesa di Santa Rita

Nella chiesa Santuario di Santa Rita si svolge la pratica dei quindici giovedì che precedono la festa della Santa che cade il 21 maggio. In tale giorno hanno luogo speciali funzioni a cui assistono molti fedeli.

Intanto il Santuario continua ad abbellirsi e volge verso il suo compimento. Il pavimento, in vetrate, gli altari, la rivestitura in marmo delle cappelle sono, in gran parte, compiti.

Nuovo sistema di segnalazione per i servizi antincendi

E' stata notata, in questi giorni, sui muri delle case del centro e della periferia, l'apparizione di una grande lettera I, in nero su fondo bianco e circondata da un disco nero. Le frequenze di questi nuovi segnali, la loro violenta visibilità, hanno attirato l'attenzione dei passanti i quali si sono chiesti a che cosa servono.

All'attento osservatore la risposta non è stata difficile: infatti, a poca distanza dal segnale si nota, come nella fotografia che riproduciamo, un lombino, pure verniciato in bianco, sotto il quale è una presa d'acqua.

Si tratta quindi di una provvida iniziativa per agevolare, ai Vigili del fuoco, la ricerca delle prese d'acqua in caso di incendio evitando così, in momenti di estrema urgenza, perdita di tempo preziose.

Souente il tempo, la polvere della strada, gli agenti atmosferici ed altre cause avevano reso pressochè invisibili i tombini per le prese degli idranti tanto che, nei momenti di maggiore necessità, specialmente dopo incursioni nemiche, nell'oscurità e nei casi difficile stabilirne l'ubicazione a individuarli come l'urgenza del caso esigeva.

Il semplice ed efficace sistema di richiamo facilita enormemente il compito delle squadre di primo soccorso antincendi, particolarmente di notte, facendo risparmiare tempo assai prezioso per la ricerca dell'acqua.

Questa nuova previdenza viene ad aggiungersi a quelle attualmente in corso di attuazione per il compimento e delicato compito della protezione della città, specialmente dopo l'offesa nemica.

Le imprese dei 4 truffatori in danno di pasticceri sono aumentate

Non con carta valevano essere pagati, ma con lingotti d'oro — Una scena pietosa al Commissariato Dora

Il vice-Questore avv. Bella Corte, reggente del Commissariato di P. S. di Dora che in unione ai dottori Mazzanco e Serino, ha così brillantemente condotte le indagini per l'arresto dei quattro truffatori Alessio Arrighetti fu Silvio, Michele Turello fu Giuseppe, della moglie ma, l'ebrea Adelia Ascoli fu Leonardo, e del cameriere Francesco Granaria di Antonio, ha fatto luce su altri due arresti dei quali sono stati i diretti autori i lestofanti. Si tratta di un terzo pasticciere di via S. Domenico il quale è stato truffato di 100 mila lire. In della truffe però c'è lo zampino di un altro pericoloso pregiudicato, autore negli ultimi mesi, tale Giuseppe Rosino fu Gaspare, ricercato dalla stessa polizia. Augustino Mobile, Ispettore d'accordo con l'Arrighetti ed il Turello non soltanto esigeva da questa sua vittima 100 mila lire di sconto sul contratto ma che il versamento complementare fosse fatto in oro. Espertamente consigliava l'industriale di recarsi a Verzelli, con la somma in tasca, in un ritrovo da lui indicato, ivi avrebbe incontrato la persona con l'oro. Ma quando questi si trovava sul posto per ritirare i lingotti, incontrava i Carabinieri. Per ora i lestofanti rimangono completamente sicuri che mai sarebbe stato fatto il loro nome. Una quarta truffa essi consumavano in danno di un cioccolattiere di via S. Agostino: secondo questa, stata la prima, richiedevano ed incassavano soltanto 5000 lire. Complessivamente, finora, l'importo totale delle somme truffate raggiunge la 373 mila lire. Un particolare pietoso è stato quello dell'arresto dell'ebrea Ascoli. La donna, che è risultata chiaramente essere in complice del marito, il Turello, è madre di cinque figli infanti, il giorno seguente all'arresto le moriva in casa la suocera e quindi i suoi figli rimanevano soli e senza una persona alla quale affidarli. La Polizia di fronte a tale situazione la mettera in libertà provvisoria, denunciandola a piede libero. Ora tutto l'incartamento è passato nelle mani del giudice istruttore il quale proseguirà le indagini pel completamento della voluminosa pratica.

Un furto di 17.000 lire perpetrato a danno d'una Ditta di spedizioni

Il direttore della ditta di spedizioni Angelo Goldaniga denunciava presso la Commissariato Dora l'ammanco dai suoi magazzini di diversi colli di tessuti, cordo, di due materassi e di un cric per automobili, il tutto per un valore di 17 mila lire. Per far luce sul furto, tale Giuseppe Colano fu Giacomo, abitante in via Lemie 38, già facchino nella ditta e detenuto per reati diversi, veniva allora sottoposto ad interrogatorio. Costui prima negava, ma poi confessava di aver commesso i furti in correità con tali Lorenzo Conto fu Lorenzo, abitante in piazza S. Carlo 161, e Giuseppe Barbieri fu Luigi, domiciliato in via Vaschiglia 18. I tre mariuoli avevano venduto il cric allo spedizioniere Pietro Romeo, abitante in piazza Vittorio 13, ed il rimanente della merce è stata sequestrata. Tanto il Conto che il Barbieri erano tratti in arresto. L'Ostano non doveva essere che ricondotto in quella prigione donde era stato fatto uscire per l'interrogatorio.

Una memorabile scorpacciata

Un furto fallito, un altro negato e un terzo confessato

Pietro Isbone di Felice, abitante presso la locanda di via Bellezia 20, e Danilo Bria di Oliviero, domiciliato in via Cumiana 16, una notte erano sorpresi da un pattuglione del Corpo d'armata San Salvario mentre tentavano di asportare pacchi alimentari dal negozio di proprietà di Umberto Lanza in via Nizza 122. Arrestati, i due ladri ammettevano il tentativo di furto ma negavano il furto consumato in colle prima nella cantina della scuola del Lanza. Anzi, abitante nello stesso stabile, alla quale era stata rubata merce per un valore di 2600 lire. Come a suffragare la verità di questo i due beffardamente dicevano, il Lobone dal canto suo aggiungeva che in compagnia di certi Rosario Lombardo ed Ettore Cavalli avera rubato generi alimentari nella cantina di Ernesto Serreto in via Lucio Buezzi 5. I generi alimentari giudiziosamente non erano stati renditi ma più giudiziosamente ancora la combriccola, composta evidentemente di buongustai oltrechè forse di affamati aveva fatto una memorabile scorpacciata.

Un questurante arrestato

Da agenti del Commissariato Dora è stato tratto in arresto tale Ferdinando Abrate fu Ferdinando sorpreso a questuare.

COMUNE DI TORINO

1 marzo 1943-XXI

NATI	6
MORTI	28
MATRIMONI	32

STATO CIVILE

Tarditurini Pier-Francesco fu Nocco, a. do. da Torino, operaio, v. C. Balbo 42 - **Stanchi Amelia** ved. **Quirico**, a. di. da Driconi, casalinga, v. S. Fr. da Paola 3 - **Gai Giampaolo** di Luigi, m. 2, da Torino, v. Pelzo, Ancona 44 - **Carbone Angela** m. **Gomo**, a. 44, da Roccasalva Berra, casalinga, v. Oriana 19 - **Peyrot Maria** di Francesco, a. 19, da Torino, sciatore, v. Nizza 44 - **Canuti Agostino** fu Giuseppe, a. 63, da Torino, pensionato comm., str. Borgaro 252 - **Bertolo Giuseppe** fu Luigi, a. 48, da Rivergaro, meccanico, v. Vittorio Eman. 117 - **Mastrelli Margherita** fu Pasquale, a. 55, da Torino, casalinga, v. Bellezia 15 - **Ferrero Giuseppina** m. **Cimarelli**, a. 31, da Lombardore, operaia, Osp. S. Vito - **Bavarello Alberto** fu Emilio, a. 30, da Montemiliano d'Asti, meccanico, Osp. M. Vittoria - **Zanoni Virginia** ved. **Molinis**, a. 79, da Mantova, casalinga, Ricovero - **Giugiaro Maria** fu Carlo, a. 80, da Alba, impiegata, Ricovero - **Spertino Maria** ved. Cristina Angelica, a. 80, da Casalgrasso, senza, Osp. Cottolengo - **Rolfo Stella** fu Matteo, a. 51, da Ripoli, casalinga, Osp. Cottolengo - **Giovini Maria** fu Giovanni, a. 57, da Corneliano d'Alba, cameriera, Osp. M. Vittoria - **Ferrero Guglielmo** fu Vincenzo, a. 79, da Pelonghera, falegname, Ist. Ripos. - **Cardone Fulvia** m. **Bizzotti**, a. 31, da Martignacco, casalinga, Osp. Psichiatrico - **Formica Caterina** ved. **Fogari**, a. 78, da Ripalta, casalinga, Ricoveri - **Sacco Luigi** fu Antonio, a. 56, da Sassari, operaio, Osp. Mollette - **Ferrero Maria** m. **Ferrari**, a. 34, da Volpiano, casalinga, Osp. Mollette - **Chiguria Leo** fu Girolamo, a. 33, da Navigliano, impiegato, Osp. Mollette - **Bertoli Luigia** ved. **Vitali**, a. 77, da Bologna, pensionata, Valdellico - **Rainello-Giuliano Giuseppe** fu Antonio, a. 80, da Torino, casalinga, Cimitero Gen. - **Girino Giovanni** fu Giovanni, a. 77, da Torino, carrettiere, Cimitero Gen. - **Bagliano Carlo** fu Giovanni, a. 74, da Rocchetta Tanaro, manovale, Ist. Ripos. - **Ferraro Carlo** fu Gaetano, a. 77, da Torino, cameriere, Ist. Ripos. - **Alasia Giuseppe** fu Giovanni, a. 80, da S. Germano Verc., muratore, Ist. Ripos. - **Magnone Luca** di Bartolomeo, a. 20, da Mondovì, contadino, Osp. Militare.

La morte di un nostro dipendente

Si è ieri spento, dopo una dolorosa malattia, il nostro dipendente Cesare Boccalari, quarantaseienne, che da vent'anni prestava servizio a «La Stampa» in qualità di magazziniere. Lavoratore onesto e sincero, lascia la moglie e due figli ai quali egli aveva dedicato tutte le cure e il suo affetto. Alla sua famiglia, provata da sì grave lutto vadano le nostre più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo domani, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Vittorio, 51.

Necrologio

E' morta ieri la signora Giovanna Fallero Bizzarro, sorella del tipografo del nostro giornale Pasquale Bizzarro. Al carissimo le nostre condoglianze.

Seguendo la Cronaca

RIMBORSO ABBONAMENTO EIAR
paga oltre listino vostre radio che seguitando a tenere ferme, provinciale
RADIO GRILLINO
Via Bertola 11 - Tel. [illegible]

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vittorio Eman., 86 (Monumento)

AL TEATRO CARIGNANO
da venerdì 5 Marzo, alle ore 20,45,
Un mondo di *argento* con
ALBERTO SEMPRINI
e la sua Orchestra ritmo sinfonica.
ERNESTO BONINO
Da giovedì, vendita alla S.T.I.P.E.L.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La maschera e il volto» (L. Betori, Rossi, Tofano, Viarisio) e Doc. «Goebbels spiega Ultimo 20,50
AMBROSIO: «I campioni» (Enzo Fiermonte, Vera Bergman, Spalla) Doc. «Vicenza (Incom). Ultimo ore 21,30.
CORSO: «Stasera, niente [illegible] nuovo» (Valli, Sinchi, Gaudusio, Galli) e Doc. «Venezia minore». Ultimo film 21,30
AUGUSTUS: «Vacanza in collegio».
BALBO: «Malombra» (va Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian, ore 21
IDEAL: «L'affare si complica» (Jachino, Almirante) e Comp. Riviste AESSE.
STATUTO: «La via di Carlo» Macario, Silvana Jachino, Rivoto. Ult. giorno
NAZIONALE: «Milardi, che follia!»
DORIA: «Ultima chimera» B. Stockfeld
TORINO: «Gatta ci cova» Musco.
ALFI: «L'amore imperfetto» W. Primo
C. ALBERTO: «Angelo del male» Gubin
IMPERIALE: Matrimonio movimentato
FREJUS: «La V colonna» (ore 16).
ROMANO: Le buone intenzioni (ult. 21)
SAVOIA: «Arditi dell'oceano» ap. 14,30
WEXI: «Il Fanciullo del West» con Maurio, Elli Parco. Ult. ore 21,10.

Domani all'AMBROSIO
DON CESARE DI BAZAN
Nel quadro vivido di colore, ricco di movimento, pieno di fasto e d'eleganza della Spagna seicentesca di Filippo IV, si svolge la ricenda romantica e lenebrosa di questo film di cappa e spada, interpretato da
Gino CERVI - Anneliese UHLIG
Enrico Glori - Paola Zoppa
Prod. «Elica Film» - Artisti Associati -

CINE BALBO
Oggi e domani ultime di
MALOMBRA
il grande film «Lux» tratto dal celebre romanzo di Fogazzaro.

NAZIONALE: «Milardi, che follia!»
Giuseppe Lugo e Mara Landi.

DORIA: Betty Stockfeld
e Harry Baur in «L'ultima chimera»

RADIO - TEATRI

Martedì 2 Marzo
PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Iris», opera in 3 atti di P. Mascagni - Programma di musica di W. Mozart - «Il Seraglio», un atto di A. Varaldo.

PROGRAMMA A: Onde metri: 368,8 - 352,5 - 341,8 - 328,2 - 322,3 - 298,7. — Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Signor X.
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,20: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Spigolature cabalistiche.
19,50: «Conversazione sul bolscevismo», del cons. naz. Eugenio Coselschi.
20: Giornale orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
20,30: ◆ «Iris» opera in tre atti di Pietro Mascagni (rappresentata dal Teatro Reale dell'Opera di Roma). Interpreti: I. Tajo, Maria Carbone, S. Degli, G. Miletti, Vasta Consorto, M. Sperti, U. Gnudi, M. Marpicci, A. Zagnoni. Direge l'autore. («Iris» andò in iscena nel 1898 ottenendo immediato successo. Anche quest'opera insanguinata, quindi, d'avvincente mezzo secolo. Sono tutti i soliti quadri cittadini scorrenti in essa, per cui «Iris», tutte le volte che viene rappresentata, è avviene assai spesso, piace di più. Naturalmente non si può parlare di «Iris» senza ricordare l'«inno al sole», che è l'apertura dell'opera e ne è forse la pagina più popolare. Ma tanta di gemme musicali è cosparsa e ne citeremo soltanto alcune: la serenata di Jor «Apri la tua finestra»; l'aria della «Pioyra», il trascinante finale del primo atto, il «balo» e la romanza del tenore, la danza delle «cruchas» e tutto l'ultimo atto; giustamente giudicato «poema musicale». Luigi Illica, fecondo librettista, ha ideato per l'«Iris» questa vicenda, fra mistica e reale: Iris, piccola «mujeres», sorvegliata e adorata dal padre cieco, è insidiata da un gaudente vizioso. Orsèx (il quale, con la semplicità di un ignobile mercante, Kioto, la sorprende mentre ella saluta pacificamente il [illegible] del mattino sulla soglia della propria casa e dei due perversi viene rapita. Invano il padre la chiama e invoca disperatamente. Trasportata in un luogo di perdizione (il «Joshivara» a Iris risponde inesauribile, innocentemente come è della situazione qui la malvagità l'ha condotta, ai lascivi inviti di Osaka, tanto che costui se ne stanca e la respinge a Kioto, il quale non trova nella sua ingordigia, altra soluzione che questa: mutila Iris all'incanto le [illegible] «subivara», ma in questo momento sopraggiungono il padre di Iris. Egli crede colpevole e perduta la figlia e la maledice. Comprendendo finalmente, Iris, l'infamia, che, pur innocente, la avvolge, decide di morire e si getta da una rupe in un fosso, la quale [illegible] rifiuti della città e all'alba, i cenciaiuoli vengono a cercarvi possibili, pratici residui: in quell'alba del sacrificio di Iris i cenciaiuoli rinvengono stupefatti, fra i più orribili nauseanti rifiuti, ori e gioielli splendenti (simboli dell'anima pura ed eroica di Iris, lasciati dal sole sorgente, che li ricalda, riscalma ed esalta). - Negli intervalli: 1. «Umanità di Beethoven», conversazione di Ildebrando Pizzetti; 2. X. M. di Angelis: «Lamento dell'usignolo». Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 331,1 - 330,2 - 345,5 - 461,5 - 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20,20 vedi progr. A.
20,30: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme.
21: ◆ «Il Seleucia» un atto di Alessandro Varaldo.
21,30: Musiche operettistiche dirette dal maestro Gallino: 1. Leoncavallo: «La ragazza dalla neve», motivi; 2. Lehar: «La zarevich», selezione; 3. Pianguttoni: «La campana di Cornevilla», canzone della campana.
22: ◆ Musiche di Wolfango Amadeo Mozart, eseguite dal soprano Alda Angelillo, dal violinista V. Emanuele, dal violoncellista G. Marturana e dal pianista G. Favaretto: 1. «Semele in mi minore per violino e pianoforte»; 2. «Quattro arie per canto e pianoforte».
22,45: Giornale radio.

Mercoledì 3 Marzo
PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 368,8 - 352,5 - 341,8 - 328,2 - 322,3 - 298,7. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie e casa dei militari combattenti.
8, Segn. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate: ◆ «Tornerema», conversazione del ten. col. Bernardo Valentino Vecchi, ◆ in memoria dell'A. R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.
12-13: Quotazioni della Borsa di Roma e Milano.
12,20: Radio Sociale.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra della Cetra diretta dal maestro Angelini.
13,45: Musica operistica.
14: Giornale radio.
14,10: Canzoni e melodie.
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti sippodiali da Tokio.
14,50-15: Maestro Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma».
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 345,5 - 461,5 - 559,7. — Ore: Dalle 17,15 alle 13 vedi progr. A.
19,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
Dalle 14 alle 15 vedi progr. A.

VORREMMO ASCOLTARE: Delle «Voci» di cantanti che furono celebri e che sono scomparsi: quelle della soprano Switcker, Piccolomini, Buttelaff, e dei tenori: Campanini, Cristalli, Hasel Honel; e del bartitoni: Pessina, Racobaldo, Baptisrelli, Tersi di B. Milanoi. - La «Conversazione di Bontempelli, che io non conosco, ma di cui ora mi vien detto che è eminentemente «surrealistica», se così bene (M. V., Como).

POSTA-RADIO. — M. V., Venezia: Pretendere, dopo quanto s'è detto, a ragione e a torto, la argomento, pretendere la abolizione assoluta della canzonetta moderna, è cosa impossibile. Ve bene che a voi non piaccia, ma, abbiate pazienza: c'è da mettersi pietra per accontentarvi. (Io adoperiamo anche noi, quando i nostri nervi ne sentono il bisogno) ed a questo: chiudere completamente l'apparecchio. Quanto al desiderio di una più frequente trasmissione delle canzoni tipo 800 (la vostra passione, insomma, e non soltanto vostra), lo giriamo volentieri a chi può prenderne in considerazione. - F. F., Vercelli: il difetto dovrà cercarlo nelle valvole riunali, evidentemente, esaurite.

VITTORIO
La stagione lirica popolare si inaugura sabato 6 corrente

Hanno avuto inizio al Teatro Vittorio Emanuele le prove della *Gioconda* per l'apertura della stagione popolare lirica organizzata dall'O. N. D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare, e destinata, secondo le direttive delle autorità cittadine, alle nostre maestranze lavoratrici. Allo scopo di preparare decorosamente e accuratamente l'inizio di tale stagione, in vista anche di alcuni impegni che taluni trattengono gli artisti fuori Torino, il Dopolavoro Provinciale comunica che la prima rappresentazione dell'opera Gioconda avrà luogo sabato 6 corr., anzichè giovedì 4 corr., come precedentemente è stato comunicato.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani 5 marzo (6,303) alle ore 7,5; tramonta alle 18,18. La **LUNA** spunta alle 6,1; tramonta alle 14,51.

ANNIVERSARI DEL 3. — A Napoli, dove aveva potuto seguire i suoi eroici soldati, muore, alle ore 3,45, il Duca Amedeo di Savoia Aosta (1942).

L'OROSCOPO DEL 3. — Venere sarà in buona configurazione con Saturno e quindi la giornata comporterà ciò che vorrà conferire secondo necessità che danno che dirigono aziende o agli affari trattati con persone anziane. Anche Urano e Settuno favoriranno le nuove conoscenze e le decisioni improvvise.

MARIO NEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — E' in distribuzione la marmellata (tagliandi di 61-90).

SANTI DEL 3. — S. Cunegonda, figlia di Sigifredo conte di Lussemburgo; visse in perpetua castità accanto allo sposo Enrico Imperatore di Germania; rimasta vedova si ritirò in un convento ove morì nel 1039; canonizzata da Innocenzo III nel 1200. S. Celidonio martire. S. Felice prete e martire.

FUNZIONI DEL 3. — S. Lorenzo; 9 Messa all'altare di S. Gaetano. Funzioni in onore di S. Giuseppe. Santa Teresa, ore 7 Messa, discorso e benedizione; S. Giuseppe, ore 8 e 17,30 more di S. Giuseppe; S. Eudosio ore 8; S. Teresa del B. Gesù; ore 7,30; S. Tommaso 9; Basilica Mauriziana: 8 e 17 more di San Giuseppe.

PIERE DEL 3. — Condove, S. Sebastiano Curone, [illegible] Monferrato, Gozzellia, Exrie.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 febbraio: Bari: 82 da 155 rati. - 60 da 53 — Cagliari: 6 da 79 - 40 da 72 - 10 da 69 - 58 da 54 - 44 da 68 — Firenze: 2 da 62 - 42 da 80

PASSATEMPO

DIPRONTE

S

NB. - Una volta disposte di seguito le parole che rispondono alle definizioni «A a», si potranno leggere, in senso verticale, le parole che rispondono alle definizioni «B».

«A»
Pianta con foglie grasse in rosetta, spinate in margine e terminate in punta pungentissima
La regione più occidentale dell'Africa, bagnata dal Mediterraneo e dall'Atlantico
Consonante doppia. In matematica, quantità incognita
Si spiega per volare
Sorella di Lazzaro e di Maria di Betania, divenuta proverbiale come donna di casa piena di faccende
Un giorno
Principessa di Creta, celebre per un filo
«B»
Il [illegible] femminile più diffuso nel mondo
Tessuto vegetale
Nome femminile
Maneggio occulto... che può essere di filo
La pelle che dà il diapason
Se lo è non lo fa
Metallo d'un color rosso caratteristico
Nella Celebre pittore fiorentino del 500

ANAGRAMMA
Dove un filosofo che aveva per detto
Le penne dunque sono
Ed una sparviera era dirimpetto
Che sulla neve è bianco

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate — Frin

B	E	A	C	C	I	O
U	T	[illegible]	O	[illegible]	O	R
E	[illegible]	A	M	A	[illegible]	O
[illegible]	L	I	T	R	I	[illegible]
V	A	[illegible]	O	[illegible]	I	E
I	T	O	[illegible]	M	A	I
A	T	[illegible]	I	[illegible]	L	A
[illegible]	E	S	T	R	O	[illegible]
A	[illegible]	A	I	A	[illegible]	P
V	I	[illegible]	P	[illegible]	C	I
A	R	M	O	N	I	A

2 AVGVSTA macchine in 1

UNA MACCHINA PER SCRIVERE PORTATILE DI PRIMO RENDIMENTO CHE POSSIEDE TUTTI I REQUISITI DELLA PIÙ MODERNA MACCHINA DA UFFICIO CON IL VANTAGGIO DI UNO SPAZIO RIDOTTO, CAPACITÀ E DURATA ASSOLUTA PRATICITÀ ED ECONOMICO

PER CASA - PER VIAGGIO - PER UFFICIO
CONSEGNA IMMEDIATA

AVGVSTA TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 40.878

MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI E PER UFFICIO ADDIZIONATRICE CALCOLATRICE, DUPLICATORI. OFFICINA SPECIALIZZATA RIPARAZIONI, RICOSTRUZIONI

FINANZIO qualsiasi contratto di lavori o forniture purchè contraente sia lo Stato, od un Ente dallo Stato dipendente, oppure una grande Industria. Accordo, inoltre sovvenzioni su merce od altro. Scrivere a Cassetta 248 M, presso Unione Pubblicità Italiana Milano.

VI ORIENTA VERSO UNA MAGGIORE INTIMITÀ CON LE SIMPATICHE PERSONE CHE IL LAVORO L'AMICIZIA E L'AFFETTO INCLUSO DONO NELLA SFERA DELLA VOSTRA VITA

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 3

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Non saresti venuta! — la minacciò subito Stefania. — Ma hai torto di non essere contenta. Però ti capisco. Sentissi... come il mio cuore si mette a tremare quando mi dissero che toccava a me di dare una festa in onore di Fabrizio: ma subito mi è diventata una bella gioia: ora so che non c'è divertimento più grande che organizzare un gran ballo in onore di un caro parente; e vorrei aver parenti in tale numero, da doverne preparare tre all'anno per venti anni. E così sarà di te. E' stupendo!

Cecilia sussurrò:

— Che aiuto può dare una provinciale come me che ha preso parte soltanto a pochi balli della «Filarmonica» di Macerata e...

— Immenso! — ripetè interrompendola Stefania. — E si consoli a quella gente, perchè io dovrei dire il no? Dopo questa considerazione dissi di sì a mio padre».

Donde risulta ancora una volta che il matrimonio della Principessa Clotilde non fu coatto, ma liberamente accettato dalla Principessa, come mezzo per fare religiosamente del bene ai Principi Napoletani, e cioè al marito, al suocero Re di Westfalia, alla cognata contessa Demidoff. Ed altri interess

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

Un filone d'oro

Che La mendicante non fosse destinata a vivere, Braga, s'accorse subito, non ingannato dal successo di stima, dalle calde strette di mano degli amici, dalle espansioni ammirative di Marietta Alboni che quella sera gli disse:

— Più che un'opera voi avete scritto una colossale parte di mezzo soprano per la Borghi-Mamo. La mendicante diventerà il suo cavallo di battaglia!

Sì, aspettala, povero Braga, la riconoscenza dei cantanti! Mai, dopo quelle tre recite la celebre e ricercatissima diva italiana pensò di proporre e consigliare l'opera a nessuno dei molti impresari che si contendevano le sue scritture.

Gli sfoghi di D'Azeglio

Arguto spettatore di se stesso, Don Gaetano, sulle proprie delusioni fischiettava e facendo il consueto arlecchinesco spallucciato ghignava:

— *Ho capito: come operista mi preferiscono quando suono il violoncello...* — *Ma non per questo la mia fede di compositore, pure assopendosi, crollava. Era soltanto un poco crollata la mia fede in Parigi, e l'ansia di nuove avventure gli faceva il desiderio, sempre del resto in lui latente, di emigrare a Milano, fulgido campo di battaglie d'arte. A prendere tale decisione lo determinò il consiglio di un amico, il conte Puliga, segretario delle Legazione Piemontese a Parigi, e nipote di Massimo D'Azeglio, allora governatore della capitale lombarda.*

— *Ecco! una mia calda lettera di presentazione* — gli disse il Puliga —. *Sarai accolto da mio zio come merita il tuo nome, e la conquista di Milano comincerà dal Governatore in giù. Buona fortuna!*

Massimo D'Azeglio lo ricevette infatti cordialmente, ma più che su questioni d'arte lo intrattenne sulla situazione politica. Gli fece, non senza amarezza, degli sfoghi personali:

— *Caro Braga* — *gli disse* — *i militari mi chiamano codino, mentre io ho insegnato a tutti gli italiani a compitare i nomi. Italia - indipendenza - libertà... Voi artisti, dovreste fare altrettanto con una propaganda continua, appassionata, incessante.*

Neanche a farlo apposta, il giorno dopo, mentre ancora rimuginava le parole del D'Azeglio, Braga incontrò il Piave, che, malato, anche lui di quella epidemia politica che aveva preso tutti, gli propose a bruciapelo un soggetto d'opera patriottica, ambientata napoletano, epoca la dominazione spagnola, titolo Mormile. *Questa figura di protagonista, agitatore di turbe, apostolo di liberazione, si mette alla testa d'un vasto movimento di ribellione contro l'esecrata Inquisizione. Culmine del dramma l'uccisione, da parte di Mormile, del tiranno, mentre costui sta celebrando la messa sull'altare.*

Il travolgente impeto con cui Piave espose i tre atti, e soprattutto l'assicurazione che Merelli, il potente impresario della Scala, avrebbe accettato l'opera per allestirla nella prossima stagione, spinsero Braga ad accingersi immediatamente al lavoro. Per isolarsi fuori dalla burrasca della scapigliatura milanese, affittò una villetta a Varenna sul lago di Como, e vi si ritirò deciso a non più muoversi fino a che le vicende del suo Mormile non fossero scenicamente e musicalmente risolte. Nelle ore di tregua, per tuffarsi in altra atmosfera, la poesia del lago gli ispirava spunti di melodie carezzevoli e lievi, sospiri e navigiglietti, che di tanto in tanto appuntava, senza darvi importanza, in un fascicolo che aveva intitolato Pagine d'album. *Assolverà in tal modo una promessa fatta, prima di lasciare Parigi, ad un amico editore, il Flaxman, di spedirgli, quando gli capitasse qualche bruno o spunto di romanza, che l'altro gli avrebbe volentieri stampato. Ora, tra le melodie per piano, canto, violoncello, che più insistentemente maturavano nella sua fantasia, c'era appunto* La leggenda valacca.

In pochi giorni la celebre romanza maturò, si sviluppò, fu scritta.

— *Non mi pare malvagia* — *diceva* — *le poche righe di Braga che ne accompagnavano la spedizione al Flaxman.* — *E perciò va in mondo e va la regalo. Se ci pare degna d'essere stampata, spediteci a suo tempo una ventina di copie qui nel mio romitorio di Varenna dove sto terminando la partitura dell'opera per la Scala.*

Imperdonabile leggerezza

Forse, essi certamente, nel ricevere la musica e l'omaggio, in un primo momento, semmeno l'editore praticissimo, si rese conto di avere in mano un filone d'oro. Il destino di una canzone non si svela immediato. Ciò un visitare imponderabile che ne determina o meno la diffusione e la popolarità. Nessuno mai ha potuto giudicare in anticipo perchè su migliaia e migliaia di melodie qualcuna affiori, si affermi, dilaghi «sull'ali dei venti» e finisca col sopravvivere mentre le altre spariscono e muoiono appena nate. Ma, a buon conto, da uomo previdente che non si lascia sfuggire l'occasione gratuita di aprirsi una possibilità, Flaxman rispose subito ringraziando dell'omaggio e accludendo un regolare contrattino di cessione a vita.

La leggenda Valacca, compresa nelle «Pagine d'album», seguitò l'andamento dei tempi in cui la tutela del diritto d'autore era inesistente o del tutto arbitrario. Si cedevano allora dietro a irrisori compensi immediati, o senza compenso alcuno, tutti i diritti futuri, che diventavano proprietà assoluta dello stampatore. Perciò Braga non esitò a firmare, ben felice che il Flaxman gli facesse omaggio della pubblicazione. Troppo tardi — dopo — amaramente e inutilmente si pentì di quella firma e si accusò d'imperdonabile leggerezza. La patetica romanza era penetrata in tutto il mondo, sospirata in tutti i salotti, espressione quasi simbolica dell'anima romantica di una epoca. Il Mormile invece, come le altre mie opere, una decina, tra cui un Caligola e un Ruy Blas ammazzato dall'altro del Marchetti, lasciarono indifferenti i pubblici dei vari teatri. Il compositore, nelle sue Memorie, deplora se stesso ma anche si sfoga e si difende. Sulla «Leggenda» dice: «Fu una mia imperdonabile leggerezza, parendomi di aver composta cosa di poca importanza, cederne la proprietà. Se quel pezzo fosse mio ancora oggi potrei vivere da gran signore. Tutti gli editori hanno con esso guadagnato la centinaia di mila lire, mentre io non ne ritrassi neanche un soldo».

Domenico Morelli

Un giorno, in un momento disperato di ribellione, spedì una lieca lettera di protesta ai successori del Flaxman, certi Durand e Schenewerk. Ne ebbe in risposta — povero Braga! — un sacco di insolenze. Coloro che, come Ricordi, vollero stampare la romanza in Italia, dovettero comprarne il permesso dai francesi.

In quanto al Mormile, *ne attribuisce il fiasco all'errore di aver voluto portare sulla scena un soggetto politico, e all'altro d'aver preceduto i tempi con musica d'avanguardia.*

Pure, ad ogni avversità si rassegnava. Una allegrezza rumorosa e travolgente scaturiva in reazione dalle sue malinconie.

A Varenna aveva conosciuto la famiglia Fogazzaro che lì villeggiava, e stretta amicizia col poeta di Malombra che lo immortalò in quella incantevole novella dove il suo nome è adombrato sotto quello di Lazzaro Chicco. A Milano, durante le prove dell'opera alla Scala, si era incontrato con il più caro compagno della sua giovinezza napoletana, il pittore Domenico Morelli, che la introdusse nel mondo degli artisti lombardi. Emilio Praga, lo scultore Tantardini, il pittore Eleuterio Pagliano gli diventarono intimissimi. Ma il Morelli, l'ultimo fedele, l'amico impareggiabile, prediletto fra tutti i prediletti.

Fino dalla prima sera del suo incontro, la spensierata miseria tornò ad accomunarli nelle speranze nei sogni nella durissima realtà della vita quotidiana. Dove, dove, tra il fitto imperversare delle notturne nebbie del Naviglio, trovare un pianoforte per far sentire l'opera al pittore amico di conoscerla?

Domenico Morelli lavorava e dormiva ospite nello studio del Pagliano, e là un piano c'era, sia pure scordato e spompherato. I due amici si armarono di candele e di castagne e in quello studio a mezzanotte si chiusero, tra tele cavalletti e tavolozze.

Gaetano Braga il suo Mormile lo sapeva a memoria e attaccò con forsennato vigore atto per atto, suonando e cantando. Brevi intervalli di discussioni ad alta voce, nutrite di castagne inaffiate d'acqua pura. Poi, impetuose riprese musicali, talmente rumorose da non sentire i ripetuti colpi di bastone e le rabbiose imprecazioni di protesta che venivano dall'inquilino del piano sovrastante. All'alba, sudore e ascoltatore, uscirono per recarsi sfiniti al Caffè Martini a prendere un ricostituente caldo. Fu la loro fortuna. Chè in quel frattempo l'inquilino era sceso furibondo per obbligare il portiere ad accompagnarlo nel locale incriminato dove avrebbe fatto giustizia sommaria della sua notte insonne. Ma lo studio era vuoto. Nessun segno di vita. Al disgraziato non restò altro da fare che tornarsene a letto con i nervi in subbuglio e il dispiacere di dover rinunciare ad ogni forma di vendetta.

Lo sciagurato Rovani

La vendetta venne dal pubblico sciagurato che fischiò l'opera. Venne dalla critica milanese che, Leone Fortis nel Pungolo, alla testa, la stroncò senza remissione.

Soltanto il Rovani che Braga aveva conosciuto a Parigi, dove l'aveva anche presentato a Rossini e a Dumas figlio, ne prese la difesa.

«Povero Rovani! — *scrive con riconoscente commozione Don Gaetano* — *Quante e quante volte, tra il riso e l'asprezza, udii da lui profonde parole di dolore!». E ne illustra la sciaguratissima esistenza con questa sintesi viva: «Rovani fu vittima del suo ostinato rifiuto nel non voler seguire l'Imperatore Francesco Giuseppe nel suo viaggio in Italia. Perdette perciò l'ufficio, lo stipendio e il favore del Sovrano. Questi avvenimenti gli fecero cambiar vita. Passava tutti i giorni e le notti all'osteria, bevendo sempre e ciò la eccitava in rumorose e strambe quasi paranoiche discussioni. Persino il suo vestire era strano, perchè aveva sempre un cappello lucidissimo a tubo, e macchie di vino aperse nel disordinato resto della sua acconciatura. Sembrava una delle più belle figure aristocratiche cadute nel più basso fondo della società. Talvolta, tendendo alla come un vessillo la bottiglia dall'assenzio gridava con rauca voce: «Io che questo è il mio veleno, ma continuerò a berne per idealizzare questo tango di realtà che mi sovrasta!».*

Giuseppe Adami
(Continua).

Galleria degli aneddoti

La verità

Democrito, uno dei più insigni filosofi dell'antichità, sosteneva che non esiste nulla all'infuori degli atomi e del vuoto, e che il resto è soltanto opinione. Per ridurre a un'opinione anche la sua ricchezza, intraprese un lungo viaggio. A chi gliene chiedeva lo scopo, rispondeva:

— Vado alla ricerca della verità.

Tornato dopo parecchi anni, un discepolo gli chiese se l'aveva trovata.

— Sì — egli rispose — è là dentro, in un pozzo.

Sia che fosse vero, sia che ce l'avesse messa lui, da allora la verità non ha più mutato domicilio.

La botte di Diogene

Tutti sanno che il grande Alessandro, recatosi a trovare Diogene e incontratolo sulla porta della botte che gli serviva da casa, gli domandò se poteva fare qualche cosa per lui. Al che, il filosofo, gli avrebbe risposto:

— Levati dal mio sole!

Pochissimi sanno invece la considerazione in cui era tenuto Diogene dai concittadini che lo conoscevano meglio e non si lasciavano ingannare da battute teatrali.

— La botte per abitazione! — dicevano. — Che scherzo! Lo chiamano disdegno per i beni della terra! Si tratta invece di un ubriacone in bolletta, affezionato al contenente, dopo aver esaurito il contenuto.

Uno scherzo per i posteri

Filippo di Borgogna, fatto chiamare lo scrittore Gerardo Geldenhaur, lo incaricò di fare una raccolta di tutte le cose memorabili, avvenute nella diocesi di Utrecht e paesi circonvicini, e di leggere i suoi scritti ogni mese alle persone del proprio consiglio privato per togliere alcunchè o eventualmente modificarlo. Fini che ognuno volle sia tolto questo e quello per sè o per gli amici, soprattutto poi per il principe. Il quale principe, molto bello nella giovinezza, aveva fatto strage di cuori femminili, mettendo al mondo anche tre bambini illegittimi.

— Vediamo che cosa hai scritto di me — chiese un giorno Filippo al suo storiografo.

Ascoltò egli la lettura, e molto si compiacque per gli elogi tributargli ma quando giunse alla pagina dov'erano vantate la sua «castità e la sua verecondia, tanti, che per il loro eccesso egli disperava fino a rischiar di morirne», rise di gusto, esclamando poi:

— E' un magnifico scherzo per i posteri che s'interesseranno alla storia!

Della virtù

Quando Publio Cornelio Dolabella fu tribuno del popolo propose una legge per l'abolizione dei debiti, un'idea geniale intorno alla quale è facilissimo, in tutti i tempi, trovare voti in gran copia. Egli ci sarebbe riuscito, se non avesse avuto contro di sè Marc'Antonio, nemico giurato di Dolabella perchè gli aveva sedotto la moglie. Passata la bufera, due romani creditori si scambiavano le loro opinioni in proposito.

Disse uno:

— Che brutta faccenda, per noi, se la moglie di Marc'Antonio fosse stata virtuosa.

— Eh, proprio — fece l'altro, con un brivido retrospettivo.

L'una o l'altra

Il marchese Mario Giovanni di Candia, esule per la «Giovane Italia» ma troppo fiero per mercanteggiare il suo patriottismo accettando sussidi, viveva miseramente con la vendita di figurine di creta, da lui modellate. Un giorno fu assalito da un malvivente, con la frase tradizionale:

— O la borsa, o la vita.

— Pigliati quella che vuoi — rispose placidamente il marchese. — Nessuna delle due vale un soldo.

Un piccolo poeta

Alfredo de Musset era capriccioso fin da bambino.

Un giorno la mamma gli comperò delle scarpine nuove ed egli felicissimo non vedeva l'ora di metterle. Siccome la mamma indugiava, gridò:

— Sbrigati, dunque! Se no, diventano vecchie!

Ant.

Nostro pezzo anticarro pronto a far fuoco

In un settore di combattimento sul fronte libico-tunisino: nostra postazione anticarro pronta ad aprire il fuoco contro i mezzi corazzati nemici (Foto R. G. Luce)

ULTIME STAMPA SERA

Mac Arthur dinanzi a nuovi pericoli

Potenti convogli nipponici

trasportano truppe nelle basi che fronteggiano l'Australia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Selangai, martedì sera.

(B. C.). — *Si apprende da Melbourne da un comunicato ufficiale che è stato avvistato un forte convoglio giapponese navigante in direzione della costa settentrionale della Nuova Guinea.*

Il convoglio si compone di 14 navi ed è stato avvistato la prima volta all'altezza di Talasea.

La notizia, secondo quanto si apprende da numerosi dispacci, ha provocato la più viva emozione in Australia, sia negli ambienti militari che nella opinione pubblica, tanto che Mac Arthur si è visto costretto ad emanare un comunicato in proposito.

Lo stato d'animo

Il comunicato, non solo conferma il fatto, ma dà altre notizie che concorrono ad aumentare la agitazione generale. In esso, infatti, si dice, fra l'altro: «La nostra ricognizione aerea, nelle ultime settimane, ha riferito di un costante e crescente rinforzo a tutte le categorie delle forze giapponesi nelle isole che circondano la metà settentrionale dell'Australia. Sembra che il nemico stia concentrando lo sforzo principale in preparativi in questo fronte. Una tale adunata di grandi forze sta ad indicare che esso prende posizione per prepararsi».

«Prepararsi a che cosa?» si chiedono gli australiani. *Ad un attacco in forze al Continente? Gli ambienti ufficiali non si azzardano di escluderlo e, se si pensa alle colossali attrezzature con cui sono stati montati negli ultimi mesi i primati successi di Guadalcanar e di Buna, è facile immaginare la costernazione del pubblico.*

Gli australiani, infatti, dopo la occupazione di Buna e dopo l'evacuazione nipponica di Guadalcanar si ritenevano ormai al sicuro da ogni minaccia nemica. Ad essi, infatti, era stato detto che le forze di Mac Arthur avevano ormai cacciato il Sol Levante dalle più vicine basi e che si apprestavano nientemeno che alla riconquista delle Indie olandesi. Ci si era, poi, guardati bene dal dire loro che i nipponici erano sbarcati in altre località della Nuova Guinea e che ci avevano vantaggiosamente sostituito la perdita di Buna, dando alla loro occupazione una consistenza maggiore.

Dati questi precedenti, è facile immaginare quale sia lo stato d'animo degli australiani di fronte ai nuovi preoccupanti annunci. Secondo dispacci da Sydney si ritiene, anzi, che, di fronte a tale commozione generale, oggi il Primo Ministro Curtin farà delle dichiarazioni.

I commenti degli ambienti autorizzati, intanto, sono unanimi nel far rilevare che i giapponesi possono procedere agevolmente a grandi concentramenti, potendo disporre di grandi mezzi di trasbordo per i trasporti, cosa che è, in questo momento, assolutamente impossibile agli americani.

Da Tokio, intanto, si apprende che, secondo quanto comunica l'Agenzia Domei, in un attacco aereo nel territorio birmano, al nord di Akyab, effettuato il 23 febbraio, su 15 aeroplani tipo Hurricane ottocanti, 7 sono stati abbattuti dai cacciatori giapponesi, senza che questi abbiano subito perdita alcuna.

Il comunismo in Cina

Sempre da Tokio si comunica, poi, che il capo dell'ufficio politico-militare del Ministero della Guerra, maggior generale Sato, ha dichiarato oggi, in richiesta della Camera bassa, che le forze armate giapponesi faranno tutto quanto sarà loro possibile, al fine di eliminare completamente dalla Grande Asia, nel più breve tempo, il comunismo.

Per ciò che riguarda il comunismo in Cina, l'eliminazione dello stesso, come Sato ha messo in evidenza, sarà realizzato in stretta collaborazione con il Governo nazionale cinese. Le forze combattenti comuniste cinesi devono calcolarsi a circa 500-600 mila uomini e l'esercito giapponese effettua contro questi contingenti delle operazioni d'annientamento. La lotta delle forze giapponesi in Cina non è rivolta unicamente contro le truppe comuniste, bensì anche contro organizzazioni e cellule comuniste, che si constata esistere specialmente nella Cina settentrionale. Concludendo, Sato fa rilevare che il movimento anticomunista in Cina progredisce continuamente e diventa sempre più potente.

I negri americani considerati buona carne da cannone

Buenos Aires, martedì matt.

Mentre i magnati dell'industria e i sindacati operai nordamericani non cessano le gravi necessità di mano d'opera, commettono ogni possibile malversazione al danno dei negri, escludendoli perfino dalle provvidenze operaie, il governo, invece, si tratta di procurarsi materiale umano per ingrossare le file dell'esercito che deve combattere sui vari teatri di guerra, non bada troppo agli scrupoli razziali perchè evidentemente ritiene il negro, se non altro, buona carne da cannone. Il dipartimento statunitense della guerra annuncia ora che sono più di 450 mila i negri arruolati nelle forze armate nordamericane. Di essi 60 mila sono già stati inviati oltremare nelle zone d'operazioni dell'esercito americano. Tra le truppe statunitensi dislocate nel solo settore del Pacifico prestano attualmente servizio oltre 25 mila negri.

Una contadina alle prese con un'aquila sulle Alpi

Nizza, martedì sera.

L'apparizione di un'aquila minacciosa si è avuta l'altro giorno in zona dell'Hubac presso Montmarin nella regione delle Alte Alpi, ma senza causare incidenti spiacevoli. Una contadina, certa Margherita Baunac, quasi cinquantenne, approfittando della magnifica giornata era uscita di casa, portando alcune sue pecore a prendere aria ed a pascolare sul terreno sgombro dalla neve, allorchè improvvisamente scese dalle Alpi, andandosi a posare presso di lei, una magnifica aquila, la quale cercava di impossessarsi di un capretto e rapirlo a volo. Senza perdere il suo sangue freddo, la coraggiosa contadina, corse ad armarsi di un nodoso e robusto bastone, assalendo poi il rapace uccello e cercando di colpirlo. Una violenta difficile lotta si impegnò fra la donna e l'aquila, che durò furiosamente per parecchi minuti. Alla fine poi ebbe il sopravvento la donna, la quale riuscì ad assestare un vigoroso colpo di bastone sulla testa dell'aquila sicchè questa cadde al suolo quasi morente. La contadina avvicinatasi potè così finirla con altri colpi ben assestati. Il superbo rapace risultò avere un'apertura d'ali di metri 2,15 e di appartenere alla razza delle aquile reali che sono rare.

Un antico edificio venuto alla luce in scavi presso San Giovanni in Laterano

Roma, martedì sera.

La postazione di alcune tubature di San Giovanni in Laterano quasi sull'asse della facciata dell'antico ospedale, ha occasionato in questi giorni uno scavo di notevole profondità che ha rivelato resti di una interessante costruzione. Si tratta degli avanzi di una sala a pareti curve con piccole, che dal carattere scadente della muratura laterizia parrebbe edificio di epoca alquanto avanzata.

Purtroppo la mancanza di qualsiasi iscrizione non permette una sia pure ipotetica attribuzione degli imponenti resti, che per le loro proporzioni lasciano intendere la presenza di un maggiore complesso. Le vestigia tornate alla luce, data l'importanza della località in cui sorgevano le antiche costruzioni del Patriarchio lateranense, ad ogni modo costituiscono un indizio topografico molto interessante

Otto milioni per opere assistenziali offerti dalla Banca Popolare di Novara

Novara, martedì sera.

La Banca Popolare di Novara, in occasione dell'assemblea generale, ha disposto la elargizione di otto milioni e mezzo per iniziative e provvidenze di carattere patriottico e assistenziale. L'adunanza, che ha per acclamazione riconfermato per un triennio il presidente senatore Rossini, si è conclusa con una manifestazione di fede patriottica.

Un quadro di Alberto Durer quand'era quindicenne

Colonia, martedì sera.

Una interessantissima scoperta è stata fatta nel castello di Rheinstein, presso Awmannshausen, da un pittore restauratore di quadri. Come è noto nella galleria Albertina di Vienna è conservato un quadro che generalmente viene attribuito ad Alberto Durer quand'era ancora ragazzo quindicenne e che raffigura suo padre. Ora, e proprio casualmente, il restauratore tedesco Hampke ha scoperto nel castello di Rheinstein un quadro in tutto e per tutto eguale a quello conservato nella Albertina di Vienna; con la differenza che mentre il primo non è firmato, il secondo reca una firma, la caratteristica sigla del Durer ed anche una data.

La pittura ora ritrovata ha gravemente sofferto per le ingiurie del tempo e per la forte umidità, ma il restauratore Hampke, messosi subito al lavoro di restauro nel proprio studio di Schlewig, è riuscito per quanto è stato possibile, a ripristinare il quadro in buone condizioni. Intenditori d'arte che hanno visto l'opera, ritengono che essa sia davvero l'originale della copia viennese e che risalga realmente all'anno segnato, il 1486, allorchè il futuro grande maestro aveva appena quindici anni e non era ancora entrato nella scuola del pittore norimberghese Michele Wohlgemut, ma era ancora semplicemente un piccolo apprendista orafo nella bottega di suo padre. Ora molti artisti si stanno interessando della notevole scoperta.

I rifiuti casalinghi utilizzati a Berlino per l'allevamento suino

Berlino, martedì sera.

(C.) - Da qualche anno la grande organizzazione germanica del Soccorso sociale, chiamata comunemente «NSV», svolge un'attiva propaganda per la raccolta di tutti i rifiuti di cucina al fine di allevare dei maiali che vengono così ad aumentare le riserve carnee della Nazione. Il *18 Uhr Blatt* riferisce che tale campagna sta assumendo sempre più vigorosi aspetti. Attualmente la «NSV», nella sola città di Berlino, possiede già 10 mila maiali, che sono allevati gratuitamente grazie alla quotidiana raccolta di rifiuti della cucina che ogni massaia ripone in un apposito recipiente che viene regolarmente ritirato da iscritti alla «Hitlerjugend», i quali disimpegnano naturalmente tale prezioso servizio volontariamente. Nel 1941 la popolazione berlinese ha potuto così mettere ritornia di 2,2 milioni di Kg. di carne di maiale, grazie a questo semplice e ingegnoso sistema.

La novella di "Stampa Sera,,

Il vecchietto innamorato

Da quando la signora Concetta era andata ad abitare la graziosa cittadina marina, il vecchio commendatore era diventato lo spasso di tutti. Concetta era una bella donna sui trentacinque anni, bruna, formosa, alta. Molti le facevano la corte poichè era una di quelle donne per cui gli uomini fanno pazzie. Sapeva sorridere con grazia, palpitare velocemente le lunghe frangie brune delle ciglia dilatando le narici. Richiamava alla mente i moti sinuosi della giovane tigre dietro la preda e i lezioni gesti di un bel micino d'angora infiocchettato sui cuscini di seta del salotto da ricevere. Era una donna per la quale potevano rinnovarsi i periodi di maternità senza che influissero minimamente sulle linee del suo corpo e sul fascino che emanava. Una fra le poche, una fra quelle che sanno invecchiare senza rughe e sanno attraversare gli anni nel tempo sempre col volto sereno sapendo di essere sempre belle. Concetta aveva tre figli ed un marito più vecchio dieci anni, ma uomo in gamba che conosceva la sua donna e sapeva conservarsela. Infatti Concetta era onesta. Per questo prima e poi i corteggiatori dileguavano, e per questo ridevano tutti del commendatore che invece non si voleva dichiarare vinto.

La prima sera appena arrivato laggiù a villeggiare vidi Concetta vestita d'azzurro nel viale fiorito d'oleandri. La guardai, la riguardai e intanto siccome era già passata mi voltai.

— Conquistato anche te, caro mio, eh! — mi disse l'amico che mi accompagnava.

— E' una bella donna — risposi.

— Niente da fare. Meno i pochi nuovi che arrivano, qui d'innamorati non c'è rimasto che il commendatore. — E fece una risata. Poi mi raccontò la storia.

Oh, la storia del commendatore è spessosa e mi feci certe matte risate che poi mi rimase lo stomaco indolenzito. Perchè la corte che il vecchietto piccolo e gramo fa alla signora Concetta basta da sola a rendere esatta l'impressione del tipo. Infatti quando più tardi vidi al Caffè un ometto piccolo, magro, con capelli grigiastri foltissimi tagliati a spazzola e un appuntito pizzetto satanico sul mento, dissi battendo il gumito del mio amico: — E' il commendatore! — Era lui. Occhietti vivaci e tutto nervi sembrava, trasudava il piccolo corpo dondolando sui talloni e dagli stretti calzoni bianchi di tela si vedeva ergersi e gonfiare il muscolo ai polpacci. Potevo immaginare benissimo il piccolo uomo in corsa dietro la signora Concetta nel viale d'oleandri svoltare una via laterale per rientrarvi dopo un giro vizioso composto e compassato mezzo chilometro sopra e andare piano cercando di calmare l'affanno incontro alla donna amata, facendole a pochi passi un profondo inchino come si usava una volta. Quando però la signora riusciva a scorgerlo lontano, fuggiva per un'altra via, ed era una pena vedere il vecchietto muovere qua e là gli occhi penetranti nei gruppi delle persone con l'aria mesta di un bambino che ha perduto la mamma. Il viale d'oleandri era l'arteria principale che tagliava in due la città. Da una parte il mare e dall'altra i fabbricati; ville, villette e grandi lussuosi alberghi. La signora Concetta sapeva e rideva con gli altri della corte del commendatore, ma ignorava, mentre gli altri sapevano, che egli ogni mattina verso le otto muoveva lentamente nel viale leggendo il giornale. Ella a quell'ora era ancora in casa accudendo a questa, ai bambini, a se stessa. Così il vecchietto lento lento arrivava davanti alle persiane della villetta in cui ella abitava, e come se improvvisamente nel giornale completamente aperto avesse scorto qualcosa di sommamente interessante si fermava, e si fermava sempre davanti alla prima grande finestra del piano terreno perchè era quella della camera di Concetta. Quando le persiane erano chiuse ermetiche la sosta era breve, ma quando da uno spiraglio egli poteva vedere nella camera, era capace di starsene un'ora in agguato facendo finta di leggere il giornale e turcendo di quando in quando gli occhi obliquamente. Nel viale intanto senza parere sbirciavano i curiosi la faccia del commendatore e quando la signora Concetta era in camera e se ne accorgevano perchè il giornale anzichè coprirgli la faccia veniva a poco a poco piegato tutto di lato e la testa grigia si accostava allo spiraglio e il pizzetto si agitava su e giù, su e giù.

La mattina dopo il mio arrivo alle otto ero nel viale col mio amico e ce ne andavamo verso il mare quando vedemmo lontano il commendatore col giornale in mano.

— Ma non teme il ridicolo? — domandai.

— Che gliene importa! Fa il proprio comodo senza pensare ad altro. Stà attento... — e Renzo mi strinse un braccio.

Ci trovammo anche volere ad un episodio tragicomico: il giornale ballava nelle mani del vecchietto una sarabanda infernale e il viso era contro lo spiraglio delle persiane, il pizzetto non si vedeva, doveva essersi infilato nella fessura. Le persiane erano aperte a libro.

— Le mani del commendatore tremano e non si controllano più, adesso caccerà dentro anche la testa — disse Renzo. — La signora Concetta deve essere nuda. E' la prima volta che accade.

Il giornale cadde a terra e la figura del commendatore aderì alle persiane come incollata. La porta della villetta si aprì e apparve il marito della signora Concetta in tenuta da spiaggia. Un attimo, che subito rientrò e richiuse piano. Renzo mi serrava il braccio come in una morsa e in gola già ci gorgogliava il riso. Più lontano erano altri in attesa, curiosi e poco educati come noi; ma che altro avremmo potuto fare!

Dopo due secondi le persiane vennero spalancate con violenza e il commendatore venne proiettato disteso sul selciato, e giacque immobile.

Accorremmo. Dalla finestra il marito di Concetta badava a ripetere che santo cielo era stato proprio un contrattempo infelice, ma che non arrivava a comprendere come aveva potuto investirlo così in pieno. Apparve anche la signora, un po' pallida, con una vestaglia sulle spalle e i capelli arruffati. L'ambulanza portò il commendatore al pronto soccorso. Ci fu una prognosi riservata in seguito a commozione cerebrale. Ci fu anche un'inchiesta ma subito tacque a tacere. Dopo trenta giorni il commendatore se la cavò e partì alla chetichella.

Ho visto Renzo e mi ha detto che qualche signora ha interrogato confidenzialmente Concetta, per sapere cosa vide il commendatore quella fatale mattina. Ella arrossisce un poco, dilata le narici, fa palpitare le lunghe frangie delle ciglia, le abbassa pudicamente sugli occhi e risponde: «che spavento quella mattina quando vidi mio marito dirigersi carponi verso la finestra e scorsi il pizzo frenetico del vecchio matto...».

V Mariotti Corsini

SPORT

La Serie C

Girone D: il *Varese* è lanciato
Girone E: *Biellese* e *Cuneo* battute — Il risveglio dell'*Asti*

L'incontro più atteso della nona giornata del girone di ritorno, di scena D, fra Varese e Vigevano, si è risolto come previsto, con la vittoria, cioè, dei ragazzi di Luisito Monti. Il Varese è più che mai lanciato e sta cogliendo ora i frutti di un lungo e metodico lavoro di preparazione. A Vigevano si sperava particolarmente che gioia dovesse essere la partita-chiave del Girone: una vittoria avrebbe ridato di colpo molta speranza di promozione ai volonterosi vigevanesi. Nonostante il pronostico che vedeva nel Varese il netto favorito, c'era, a Vigevano, chi sperava notevolmente in almeno un pareggio. Tale speranza non era dovuta ai soliti sogni rosei dei tifosi locali ed un dato di fatto inoppugnabile. A metà settimana i vigevanesi avevano incontrato in una partita di ricupero, il Saronno il quale, senza avere la pretesa di essere una squadra di gran conto del girone irrealizzabile e travolgente, è pur sempre un undici solido che occupa una classifica che gli consente di non avere preoccupazioni. Orbene i vigevanesi hanno letteralmente sepolto il Saronno sotto una gragnola di reti: otto in tutto, senza ricevarne alcuna in rambio. Con simile risultato c'era davvero da scommettere una lauta quartina per la partita di Varese. Invece la realtà è stata brutale: un secco due a zero che ha fatto svanire molti entusiasmi. Nulla è deciso, per ora, circa l'esito finale del Girone, giacchè, in fine dei conti, il Varese non ha che due punti di vantaggio.

Risultati: *Vis-Cantoni 5-1; Pirelli-Rodigini 2-2; Varese-Vigevano 3-0; Domo-Saronno 4-3; Abbiategrasso-Busta 3-1; Legnano-Pavia 5-0.*

Classifica: Varese p. 33; Vigevano e Legnano 30; Pavia 26; Saronno 25; Abbiategrasso 24; V.I.R.A. 23; Rodigini 19; Saronno 15; Magenta 15; Domodossola 13; Pirelli 11; Sparta 2.

A due giornate dal termine del Girone E, si è verificato il fatto che molte squadre tregolarmente accreditate a suo tempo) si attendevano: la scorsa della Biellese. E' noto come i bianconeri, dominatori incontrastati del Girone, si trovano da tempo in posizione di assoluto privilegio, con il risultato finale ormai assicurato. Domenica mai si sono recati a Vercelli, onde sul terreno della bianche casacche cariche di gloria calcistica. I vercellesi, battuti nell'incontro di andata, avevano un po' il dente avvelenato. E a pare questo fatto, intendevano vincere per garantirsi il secondo posto in classifica.

Una rete, una sola rete, il classico topolino partorito dalla montagna, è stata segnata, e poichè è realizzata sono stati i vercellesi il quali, così, hanno restituito il risultato dell'andata: il campo inflitto a Leonida Robbiano ha visto il pubblico applaudire freneticamente i propri beniamini.

La Biellese, in conseguenza di tale sconfitta, ha ridotto il suo vantaggio a soli... sette punti, mentre la «Pro» si è quasi sicuramente assicurato il secondo posto assoluto. Infatti il Cuneo ha subito una secca sconfitta su un terreno dove molte squadre hanno potuto ottenere non di anche due punti: ad Acqui. Ora, sia detto-lo ai cuneesi non si sa bene; resta il fatto che una sconfitta simile gli sportivi cuneesi non se la aspettavano.

Il Settimo ha ricevuto la Sanremese, e l'incontro non è stato troppo tranquillo. Subito all'inizio l'ala destra settimese Vittone, una delle colonne della squadra, in uno scontro con l'interno sanremese Genti (l'ex juventino) veniva colpito duramente, tanto da dover essere trasportato a braccia fuori del campo e poi all'ospedale. Ridotta in dieci uomini il Settimo subiva una rete, ma poco dopo l'equilibrio tornava stabilito. Prima, alleviatore e rammendatore del Settimo, veniva allontanato in area di rigore: un calcetto da «rigore». L'arbitro, che era a due passi, faceva segno con il dito indice: dischetto bianco da undici metri. Lo stesso Prato tutto frenesia, calciata e il portiere matuziano non faceva altro che raccogliere il pallone adagiatosi in fondo alla rete.

A Savigliano, l'Asta ha opposto una fiera resistenza ai padroni di casa che volevano farla... da padroni. Puntavano alla divisione dei punti gli astesani, e il gioco andò loro bene quasi fino alla fine. Ma a pochi minuti dal termine la guisarda alla destra saviglianese, Flamenci, si trovava fra i piedi un pallone che definire d'oro significa attenersi scrupolosamente alla verità più schietta. Flamenci non si faceva troppo pregare e tirava forte: gol.

Infine l'Asti, che molti davano per defunto, ha invece dato prova di essere ben vivo. Ha ricevuto il Casale (ignaro che ha procurato molti dispiaceri a diverse squadre) ed è riuscito a dividere i punti. Non è poco per un undici... convalescente. Forza Asti!

Un meritato pareggio ha ottenuto il Chisano a Ivrea.

Risultati: *Ivrea - Chisano 2-2; Vercelli - Biellese 1-0; Savigliano-Asta 1-0; Acqui-Cuneo 3-1; Asti-Casale 2-2; Settimese-Sanremese 1-1.*

Classifica: Biellese p. 36; Pro Vercelli 28; Cuneo 26; Sanremese 25; Savigliano 21; Casale 20; Settimo 19; Chisano 18; Ivrea 15; Asta 14; Acqui 13; Asti 8. r. r.

VIGLIANI
ACQUISTA
Pentatorio Oggetti (Rottami)
LAGNANDE 8

PERINO CUCINE
VIA ROSSINI

2-3 Marzo 1943-XXI

Anno 77 - Num. 53

STAMPA SERA

Verso le prime linee sul fronte della Tunisia

In un settore del fronte tunisino: nostri reparti motorizzati in marcia di avvicinamento alle prime linee. (Telef. Luce)

Fronte finnico

Slitte leggere in pelle di renna per trasporto di munizioni

Mercato all'aperto

Un appassionato filatelico alla ricerca del «pezzo» raro

La grazia al servizio dell'arte

Nello studio della scultrice berlinese Lore Friedrich-Gronau: la stella del cinema Marianne Simson posa come modella

Annientamento di bande sovietiche nelle retrovie

Una banda di franchi tiratori sovietici è stata circondata ed annientata nelle retrovie del fronte da un gruppo di polizia militare. Le fiamme divorano l'ultima ridotta dei sabotatori

A salda difesa delle coste italiane

Contro ogni eventuale attacco nemico le coste della Penisola sono attrezzate a valida difesa: ecco la postazione di un grosso calibro della Marina. (Telef. R. G. Luce - Esposito)

Una fresatrice al lavoro

La mobilitazione delle forze produttive nel Grande Reich: un'operaia fresatrice inizia il lavoro in uno stabilimento

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Terminato il digiuno Gandhi sarà di nuovo isolato dal mondo

Bangkok, martedì sera.

Oggi è l'ultimo giorno del digiuno di Gandhi e, secondo quanto si apprende da Puna, è anche l'ultimo giorno in cui saranno ammessi visitatori alla presenza del Mahatma.

Solo il figlio di Gandhi sarà autorizzato a rimanere al capezzale del padre nella giornata di domani, quando il digiuno cesserà. Si presume che, in seguito, il Mahatma sarà nuovamente isolato dal mondo per ordine delle autorità britanniche.

Ieri Gandhi ha ricevuto, fra gli altri, il Ragià Gopalachari e il noto industriale indiano Birla.

Tutti i visitatori lasceranno Puna entro domani.

Il dottor B. C. Roy che ha assistito il Mahatma durante il digiuno partirà pure domani per Calcutta.

Assi della caccia tedesca

La 50.a vittoria notturna del maggiore Lent

Berlino, martedì sera.

Il «Voelkischer Beobachter» pubblica un articolo del corrispondente di guerra Doelfs, nel quale sono forniti alcuni particolari sulla 50.a vittoria aerea notturna riportata dal maggiore Lent, comandante di un gruppo di cacciatori notturni.

Descrivendo il suo ultimo combattimento, il maggiore Lent ha fatto notare che esso è, sotto molti aspetti, il più duro ed anche il più interessante di tutta la sua carriera, nel corso della quale ha abbattuto 50 apparecchi nemici di notte e 8 di giorno.

Il maggiore Lent, che conta il maggior numero di vittorie notturne, ha detto che, fissatosi sopra un apparecchio britannico del tipo «Wellington», ne ha iniziato l'inseguimento. Il pilota dell'apparecchio nemico doveva essere molto esperto e profondo conoscitore di tutte le finezze della «nostra arte», perchè, accortosi di essere inseguito, cominciò a volare in modo tortuoso, abbassandosi frequentemente in picchiata e riprendendo quota subito dopo.

«Ma oramai avevo deciso di finirla col mio avversario, ha detto il maggiore Lent, ed ho continuato l'inseguimento sino a tanto che ho potuto averlo a giusto tiro. Allora gli ho inviato una prima raffica che ha colpito in pieno la fusoliera. Il «Wellington» ha risposto al mio fuoco, ma si vedeva chiaro che esso non aveva più nessuna probabilità di sfuggire al suo destino. A poco a poco, mi sono avvicinato di più ed una seconda raffica lo ha colpito mortalmente. Alla distanza di non oltre venti metri, ho potuto vederlo precipitare in fiamme».

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951:

SERIE A-23

Due premi da L. 100.000

1.955.648	1.742.230

Quattro premi da L. 50.000

1.835.150	315.196
1.904.586	1.235.785

Cinquanta premi da L. 10.000

1.955.630	446.584	1.866.940
975.186	1.577.653	1.061.981
717.746	183.378	870.431
1.767.837	336.279	1.205.064
513.552	701.930	1.341.559
253.873	1.723.721	1.676.324
1.010.776	1.982.714	574.303
1.626.031	633.807	281.324
1.203.647	815.032	778.119
418.995	1.458.318	1.344.818
1.879.674	371.437	70.329
954.569	612.694	104.015
1.054.999	425.923	1.382.653
1.617.699	318.030	180.839
1.565.004	1.283.469	1.121.920
235.930	1.037.709	800.429
	478.424	196.329

SERIE A-24

Due premi da L. 100.000

1.028.606	215.461

Quattro premi da L. 50.000

185.696	95.815
1.232.009	1.784.290

Cinquanta premi da L. 10.000

635.731	739.380	1.153.873
1.202.569	1.626.010	1.467.714
363.516	1.185.708	455.523
418.420	1.269.841	724.233
1.126.363	236.169	1.347.090
1.780.275	776.077	1.464.982
18.166	994.278	672.691
1.748.277	1.801.892	1.273.745
601.781	420.815	1.650.192
201.281	1.186.002	1.285.510
1.345.369	131.344	1.586.358
75.026	1.803.687	732.241
753.204	60.688	1.523.502
477.755	1.009.058	1.196.196
366.534	1.561.164	1.338.068
330.240	1.910.226	302.144
	1.213.716	444.990

La torcia umana

Giocando con dei fiammiferi accesi appicca il fuoco alle vesti della sorellina

Bari, martedì sera.

Nelle campagne di Martina Franca la bimba Maria Angelini, di 5 anni, trastullandosi con fiammiferi accesi, appiccava il fuoco alle vesti della sorellina Pasqua, di 4 anni. Alle grida della povera bimba accorreva la nonna, Maria Turrisi, la quale, animosamente, si prodigava nel soccorrere la nipotina, riuscendo infine a soffocare le fiamme; ma ormai la piccola aveva riportato ustioni molto gravi per cui, poco dopo, decedeva all'ospedale.

Il quarto anniversario della elezione di Pio XII

Roma, martedì sera.

Oggi ricorre il quarto anniversario dell'elezione di Pio XII. La data non è celebrata in Vaticano perchè, per antica consuetudine, si festeggia il giorno anniversario dell'incoronazione, che cade il 12 corrente. Tuttavia, ricorrendo oggi anche il genetliaco del Papa, numerosi telegrammi di augurio e di devozione sono giunti in Vaticano da Sovrani, Capi di Stato e di Governo, da personalità ecclesiastiche e laiche. Gli edifici della Città del Vaticano sono imbandierati. I corpi armati indossano l'uniforme di mezza gala.

Pure oggi ricorre il genetliaco del card. Maglione, Segretario di Stato. I capi delle missioni della segreteria di Stato si sono recati a presentargli gli auguri. Anche il Corpo diplomatico ha fatto pervenire al Cardinale l'omaggio dei Governi rappresentati.

PER UN URTONE

Fulminato dal suo fucile in un capanno da caccia

Spoleto, martedì sera.

Vittima di una fatale imprudenza è rimasto il cacciatore Gini Ubaldo di anni 39. Il Gini si trovava in un capanno in attesa della selvaggina quando, per una mossa accidentale, urtava con un piede il fucile che era appoggiato al capanno stesso e che cadendo a terra determinava l'esplosione della cartuccia. Il cacciatore, colpito al torace, è rimasto ucciso.

La misteriosa scomparsa di un venditore ambulante

Verona, martedì sera.

L'altra sera tale Valentino Albertini, di 55 anni, già venditore ambulante, abitante in via Duomo 7, si era recato in stradone San Fermo insieme ad un militare. Quest'ultimo, allontanatosi alcuni istanti per consegnare un biglietto, non trovava più al suo ritorno l'Albertini. Da quel momento non si hanno più avute notizie dell'Albertini ed ogni ricerca effettuata finora dai familiari, che con giusta apprensione hanno avvertito anche la Questura, è rimasta vana. Si tratta di un uomo alto metri 1,70 con capelli e baffi castani.

Stabilimento in fiamme

Carate Brianza, martedì sera.

Un corto circuito è stato la causa di un incendio sviluppatosi in un capannone dello stabilimento Mario Uli di Carate Brianza, per la fabbricazione di pettini per filatura. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco del distaccamento di Desio i quali, dopo averle circoscritte, riuscivano a domare le fiamme che hanno tuttavia distrutto del materiale ed il tetto del capannone. I danni si aggirano sulle centomila lire.

Una faccenda curiosa

Lascia mille lire in un negozio e non torna più a ritirarle

Fiume, martedì sera.

La settimana scorsa, nel negozio di un ottico ubicato in corso Vittorio Emanuele 22, si presentava il proprietario, Natale Slavich, un ragazzetto sui dodici anni che, dicendosi incaricato dalla mamma, dichiarava di voler acquistare un binocolo, e così dicendo poneva sul banco un fiammante biglietto da mille lire.

Al rifiuto dello Slavich, il ragazzo lo pregava di trattenere il denaro che sarebbe subito ritornato con la mamma per la scelta del binocolo. Lo Slavich ritirava la banconota, lieto della risoluzione presa dal fanciullo, ma nessuno ritornò a reclamare le mille lire nè a comperare il binocolo. Passati tre giorni, il negoziante si affrettava a depositare il denaro in Questura e a raccontare quanto gli era accaduto.

Malgrado due cani di guardia

Un cavallo da 10.000 lire scomparso da una stalla

Castelfranco Veneto, martedì sera.

L'altra notte l'agricoltore Luigi Battistella fu Valentino di anni 43 da Cassola sul Sile si svegliava di soprassalto a cagione dell'insistente abbaiare di due grossi cani da guardia di sua proprietà. Affacciatosi alla finestra, al chiarore della luna nessuna ombra umana apparve al Battistella, cosicchè egli stimò opportuno tornare fra le coltri. Ma alla mattina una amara sorpresa lo attendeva: era sparito il suo cavallo, del valore di diecimila lire. I ladri, con molta abilità, erano riusciti ad introdursi nella stalla, avevano cosparso il suolo di uno strato di paglia per attutire il rumore dei zoccoli ferrati dell'animale ed in tal modo se n'erano andati con un lauto bottino, malgrado l'allarme dato dai cani.

Due disgrazie stradali provocate da biciclette

Como, martedì sera.

Il tintore Mario Ponti, di 36 anni, abitante nella frazione di Lora, mentre percorreva la strada per Lecco è stato investito da un ciclista e scaraventato con violenza per terra. Soccorso, il Ponti veniva trasportato all'Ospedale dove gli si riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale con frattura dell'osso per cui veniva accolto con prognosi riservata.

E' stato trasportato al nostro Ospedale, il magazziniere Gaetano Gambari, di 54 anni, residente a Lomazzo, il quale, mentre percorreva in bicicletta una strada nei pressi del paese, si scontrava con un altro ciclista. Disgraziatamente il Gambari cadeva a terra battendo violentemente il capo sul selciato. Gli è stata riscontrata la frattura della base cranica e le sue condizioni sono gravi.

Malmenato da un tale si difende con un morso

Luino, martedì sera.

Mentre il cinquantenne Giovanni Strada, della nostra città, rincasava a sera inoltrata, giunto nei pressi della sua abitazione veniva aggredito da certo Camillo Ronfatti, di 27 anni, in seguito a futili motivi. Il Ronfatti, ripetutamente lo colpiva con un corpo contundente così da ranunargli ferite multiple di varia entità al viso. Il malcapitato, per salvarsi dalla furia dell'aggressore, non trovò di meglio che dargli un terribile morso ad un dito, per cui, poco dopo, entrambi dovettero ricorrere all'Ospedale Confalonieri per ricevere le cure di cui necessitavano. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta.

Le biciclette scottavano...

Tentano di vendere a Somma Lombardo quanto hanno rubato a Domodossola

Gallarate, martedì sera.

Tre individui tutti provvisti di velocipede si aggiravano per Somma Lombardo e avvicinando i passanti cercavano di vendere una bicicletta, facendo prospettare agli interpellati la possibilità di concludere un ottimo affare. Questo girovagare fece sorgere dei sospetti nei Carabinieri che rintracciarono il terzetto invitandolo in caserma. Qui furono chiariti, dopo uno stringente interrogatorio, i movimenti che spingevano i tre ad effettuare le vendite delle macchine a... sottocosto.

I tre: Leandro Merli di Domodossola, Aldo Giassi residente a Milano in via Alcili 15 e Mario Zanoli dimorante a Ciniselle (Milano), erano reduci da Domodossola dove avevano asportato tre biciclette da un posteggio situato presso un Cinema. Per rapidamente, venivano presi la via di Milano. Di passaggio da Somma avevano pensato di inviare la vendita della refurtiva; ma gli era andata male. Dichiarati in arresto, le tre biciclette sono state sequestrate.

A San Salvatore Monferrato

Gruppo di suore investito dal rimorchio di un autocarro

Una delle religiose morta e due gravemente ferite

Alessandria, martedì sera.

Nell'abitato della vicina S. Salvatore Monferrato si è verificato stamane un luttuoso incidente. L'autocarro con rimorchio della ditta Fratelli Allara di Casale, guidato dall'artista Giuseppe Barberis puro di Casale, mentre procedeva a velocità moderata subiva un guasto per cui il rimorchio si staccava dalla macchina e investiva un gruppo di suore uccidendone una e ferendone gravemente altre due che sono state subito ricoverate all'ospedale. Sul posto si è recato il Procuratore del Re comm. Manzoni col segretario della Procura, cav. Baudo, per le indagini.

CRONACA

Gravissimo infortunio

Urtato dal timone di una gru riporta la frattura della colonna vertebrale

Una gravissima disgrazia è toccata all'operaio Francesco Ferrero fu Giuseppe, di anni 45, abitante in via Breglio 28. Egli si trovava nell'interno di uno stabilimento metallurgico intento ad eseguire alcuni lavori pesanti, quando veniva urtato dal timone di una gru. Subito soccorso il poveretto era trasportato alle Molinette ove i sanitari gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 90 giorni s. s.

Un nuovo modo per amarsi

Partite a pugni tra giovani sposi Il sesso forte ha trionfato

Sono da poco scoccate le 10 quando all'ingresso delle Molinette si presenta una giovane ed anche carina signorina. Scende: la signora Maria Bellardo in Varesio di 19 anni. Un giovane dottore le si avvicina cortese, in vera maggiori di complimenti, ma la donna lo distoglie da ogni poetico proposito. Ha bisogno delle sue cure per certe contusioni che, durante tutta la notte, non l'hanno lasciata dormire. Il giovane chirurgo osserva le ammaccature, ne conta più di una e poi prescrive la guarigione in sette giorni. Ma come mai si è prodotte tale malcapitata? E' caduta forse dalle scale? Si trovava forse in un luogo pericoloso? E' caduta da cavallo? Niente affatto. La sera precedente, sera e divertiti col marito ha voluto misurarsi con lui in una partita a pugni ed è stata messa fuori combattimento al primo scontro. «Sei modo però di dichiararsi il vero autore!» ha esclamato il sanitario, e l'ha rimandata a miglior passo.

Due ore prima si era presentata, allo stesso nosocomio, Anna Avviardi fu Giovanni, di 38 anni, abitante in Val Patonera. Pure lei era rimasta vittima dei pugni sferratigli dal marito. Perchè? Si era svegliato con la luna per traverso? Non ha voluto dirlo e si è limitata a dichiarare: «Per un motivo futile». Accidenbai, se ci fosse stato qualche cosa di grave...

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo aver eroicamente combattuto sul fronte russo, è scrupolosamente spirato nell'Ospedale Militare di Cortona (Arezzo) munito dei Conforti religiosi il

CAPITANO ALPINO
DELLA DIVISIONE «JULIA»
Dott. Enrico Pugliese
Decorato al Valor Militare
sul fronte Greco-Albanese

La famiglia ne dà il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 9 marzo alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Vochieri 9. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di invito e di ringraziamento.

Alessandria, 1° marzo 1943-XXI.

Il piccolo Giuseppe è caduto dalla giostra

Il piccolo Giuseppe Biele di Michele, di anni 4, abitante in corso Giulio Cesare, si trovava ieri sul cavalluccio di legno di una giostra, in via Vestigné, quando perse l'equilibrio cadendo a terra. Un piede di veicolo o poi via su di una automobile all'istante in Martini. I sanitari si affaccendarono attorno al bimbetto che continuava a strillare e gli prestavano le cure del caso mentre la mammina gli accarezzava i lineamenti che ripetevano rigarano il suo volto. Il capitombolo non è stato però insignificante in quanto egli ha riportato la frattura della rotula del l'avambraccio destro. Guarirà in 25 giorni s. s.

L'infortunio di un ragioniere investito da un ciclista

Stamane, poco prima delle ore 10, il ragioniere Ferri Mario, di 50 anni, abitante in corso San Maurizio 10, transitava a piedi in piazza Cameto quando, all'altezza di via Po, era investito da un ciclista sconosciuto. Nell'incidente il Ferri era gettato a terra e riportava la distorsione del piede destro. Recatosi a farsi medicare al vecchio ospedale San Giovanni, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo rimandavano giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Una drammatica sciagura

Trascinata dal tram per parecchi metri

Roma, martedì sera.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera al Viale del Re. Poco prima delle ore 20 la signora Maria Raffolo, di Cosenza, mentre si accingeva a salire su di una vettura della «Circolare rossa», essendosi messa improvvisamente in moto, cadeva dal predellino e veniva trascinata per circa otto metri. Alle grida di alcuni passeggeri che avevano assistito al tragico incidente, la vettura si fermava e ne scendevano due giovani i quali si affrettavano a dare soccorso alla disgraziata. Trasportata a mezzo di una autoambulanza all'Ospedale del Littorio la povera donna vi giungeva cadavere.

Lascia in custodia il figlioletto ad una vicina di casa e il bimbo muore per ustioni

Novi Ligure, martedì sera.

La casalinga Maria Semino, qui abitante in via Adua 52, dovendo uscire di casa, lasciava in consegna il proprio bambino Angelo Agostino, di due anni, alla bambinaia Maria Fossati. Assentatasi una sola volta momentaneamente la Fossati, il bambino accidentalmente cadeva dentro una pentola di acqua calda, che la donna aveva poco prima tolta dalla stufa e deposto a terra. Il piccino riportava gravi ustioni alle gambe, alle mani ed a parte del corpo, per cui, trasportato d'urgenza all'ospedale, decedeva poco dopo.

BORSE

TORINO, 2 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	87,90	88,10	Marelli	1170	1170
Id. 5 c.	87,50	88,50	Pirel	8590	8590
Rend. 3,5%	76	76,40	Ipelto	1075	1077
Id. 5 c.	79,20	79,10	Saviat.	1268	1258
Rend. 3,5%	90,50	90,40	Rebaldo	2150	2150
Id. 5 c.	89,80	90,40	Ameri	181	181
Rend. 5%	91,90	91,90	Mecca.	1060	1060
Id. 5 c.	95	95	Piccidor	1072	1072
B.T. '43 II	99,95	99,95	Ilva	2090	2090
Id. '44	99,50	99,50	Ansaldo	1198	1196
Id. '45	99,50	99,50	Borgosc.	2455	2455
Id. '46 I	99,50	99,50	Viscosa	2700	2700
Id. '46 II	99,50	99,50	Colombo	2092	2092
Id. '51	99,50	99,50	Fiat	941	941
Ferr. 3%	385	385	A. Lanza	204	204
Id. 3,5%	402	402	Gir	240	240
Elter 5%	502	503	Belsiege.	172	172
Istes. 4,5%	508	507	Parma.	375	375
Istit. 4%	514	513	M. Lanza	2150	2148
Tor. 5%	105	103	Aule	81	81
Id. 5% '36	102	102	Cantiere	196	200
Id. 4,5% '37	102	102	Monteo.	904	904
Id. 4,5% '37	520	533	Ambro.	583	583
Id. 3,5% '39	517	518	Montecat.	1214	1200
Id. 3,5% '40	503	503	Montecat.	1214	1200
Migliar.	497	497	Augusta P.	580	580
Ass. Gen.	2055	2055	M. Zucch.	101	101
Mediterr.	672	672	Unica	151	151
Meridion.	1058	1058	Edison	2012	2012
San. A. I.	617	617	Westing.	558	558
Tor. Gest.	235	235	Ghirafini	153	153
S. Biella	1200	1200	Fiat	1210	1210
Galigna	95	95	Safta	178	182
Sip	116	116	Talco-Gr.	10340	10340
Terni	300	300	Piombo	105	94
I.C.I.	182	183	Ilva	2750	2750
Valdarno	1555	1555	Ribosam.	1305	1305
Mont. Ri.	240	241	Rosi Ri.	491	491
Rodio	302	302	Cart. Ital.	1065	1065
Unes	301	301	Burgo	555	555
Sfai	1101	1101	Fiat. R.	223	223
Beni	95	95			

Cambi Divisa 1/3.

MILANO, 2. — Rend. 3,5% n. 87,45; id. 5% n. 88,25; Rend. 3,50% n. 87,80; id. Imp. Redim. 5% n. 93,10; id. Imp. 93,60; Redim. 3,50 % n. 79; id. Im. 79,10; Elet. 349; Centrale 1550; Generali 1630; Mediterraneo 665; Meridionali 1795; Cred. Ven. 287; Bastogi 2,30; Linifici 1100; Rossari 1690; Rotondi 700; Tosi 305; Cotoni. Meridi. 384; Fin. Meridi. 815; Navarro 950; Rossi 3080; Tripetti 237; Fiaar 290; Cascami 660; Snia Viscosa 134; Fiore Tess. 134; Viscosa 773; Pomhetti 258; Soatti 50; Acciaiet 230; Ilva 1190; Metalli R. 650; Aeriata 900; Montecatini 215; Pirelli 1120; Riede 900; Breda 339; Bianchi 108,50; Isotta 105; Fiat 870; Reggiane 112; Piaggio 107; Ribet-Desio 178; Fr. Tosi 331; Adriatica 361,50; Cidi 186; Dinamo 520; Edison 653; Generale 580; Valdarno 1560; Piccardino 335; Sarde 90; Meridiana 1050; Sol Trieste 270; Sill 258; Sesa 96; Cementoc. 1025; Sip 106; Tirso 102; Vizzola 980; Mecfel. 81. 240; Orobia 378; Orsi Tedeso 307; Simmenc El. 784; Terni 271; Unes 164; Marelli 147; Tessunmaio 198; Tod A 1190; Tod B 1020; Zust 945; Campania 120; Distillerie 947; Eridania 1115; Raff. Ll. 890; Storia 150; Banana Ital. 191; Anic 77; Bulgaro 75-10; Mira Lanza 310; Saigano 511; Pirelli 98; Aeder 198; Comp. Sarc. 216; Pubblici ex F. Ilnfel 350; Beni Stabili 300; La Milano 175; Alleo Generale 900; Barassi 35; Burgo 560; Richard-Ga. 1000; Ciga 195; Italcementi 900; Pirelli R. 2750; Pirelli e C. 1850; Rumianca 100; Safa 100.

Milano, 2. — Si accentua la fermezza dei titoli a reddito fisso e in particolar modo, tra scambi animati, per la Redditia 5 % tra 89,75 e 89,50, e per il Redimibile 3,50 % tra 78,90 e 79,20-79,10 per fine corrente marzo. Nel mercato azionari, come il solito, attività limitatissima e variazioni insignificanti. Al listino pubblicato sono venuti quotate come affari conclusi e precisamente le Meridionali a 1705, Fiat a 134, Snia a 972, Montecatini a 2021, Rode a 361,50, Sip a 116 e le Pirelli e C. a 1225. Per disposizioni ministeriali cessa da oggi la quotazione ufficiale per le azioni Volta, Cisalpina e Generali accumulatori elettrici, incorporate nella società Edison.

GENOVA, 2. — Fin. Ind. Agr. 710; Trans Al. Gen. 100; Cot. Ligure 450; Off. El. Gen. 210; Mediterraneo 192; Semolerie 650; Molini A. T. 510; Silos Genova 975; Eridania 1100; Raff. ord. 900; Ind. Zuccheri 780.

TRIESTE, 2. — Generali 1370; Assicur. Italiana 915; Infortuni 2050; Adriatica Sicurtà A 2050; id. B. 2750; Grandinich 972; Marittima 115; Triveneta 730; Cantieri 930; Anglesa 270; Riscontro 170.